

DCLXVIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	37792	Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmati a Parigi il 15 dicembre 1956 (3157)	37796
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	37792	PRESIDENTE	37796
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		BRUSASCA, <i>Relatore</i>	37797
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclusa in Madrid il 21 luglio 1956 (2973)	37795	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37797
PRESIDENTE	37795	Adesione al protocollo per la proroga della validità della convenzione del 6 aprile 1950 concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957 (3161).	37797
VEDOVATO	37796	PRESIDENTE	37797
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37796	BRUSASCA, <i>Relatore</i>	37797
Approvazione della dichiarazione finale della conferenza internazionale per Tangeri e del protocollo annesso, firmati in Tangeri il 29 ottobre 1956 (3020)	37796	FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37797
PRESIDENTE	37796	Proposte di legge:	
VEDOVATO	37796	(<i>Annunzio</i>)	37793
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37796	(<i>Deferimento a Commissione</i>)	37792
Approvazione ed esecuzione del regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie sul patrimonio, allegato al rapporto adottato ad Aix-en-Provence il 31 ottobre 1956 dalla commissione permanente di conciliazione tra l'Italia e la Svizzera istituita in virtù del trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso a Roma il 20 settembre 1924 tra l'Italia e la Svizzera e reso esecutivo con regio decreto 15 gennaio 1925, n. 23 (3155)	37796	Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	37796	PRESIDENTE	37794
BRUSASCA, <i>Relatore</i>	37796	CHIARINI	37794
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37796	NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	37795
		COLITTO	37795
		Proposte e disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
		Gozzi ed altri: Riforma dei contratti agrari (860); SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233); FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835); Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065)	37798
		PRESIDENTE	37798, 37805
		CACCIATORE	37799

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

	PAG.
BIANCO .	37801
MINASI . .	37803
GOMEZ D'AYALA	37804
TRUZZI	37807
CAPALOZZA	37808
ZANIBELLI	37811
MACRELLI .	37813
MICELI	37816
COLITTO	37819
SAMPIETRO GIOVANNI, <i>Relatore di minoranza</i>	37819
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
PRESIDENTI	37797
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	37823, 37835, 37836
LOMBARDI RICCARDO	37835
NATOLI	37835
BOLDRINI	37835
GAUDIOSO	37835
SCARPA	37835
ROSINI	37835
LOZZA	37835
VIVIANI LUCIANA	37836
DEL BO <i>Ministro senza portafoglio</i>	37836
Per la morte del Presidente della Repubblica cecoslovacca:	
DEL BO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	37793
PRESIDENTE	37794
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	37820, 37822
PAJETTA GIAN CARLO	37820, 37823
AGRIMI	37821
FERRI	37821
Votazione segreta dei disegni di legge n. 2973, 3020, 3155, 3157, 3161, e dei disegni di legge:	
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sulle eccedenze agricole, concluso in Roma il 27 aprile 1956 in base al titolo II dell' <i>Agricultural Trade Development and Assistance act</i> del 1954 <i>Approvato dal Senato</i> (2873),	
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il miglioramento del programma di assistenza alimentare all'infanzia, effettuato in Roma il 30 giugno 1955. (3064);	
Approvazione ed esecuzione degli accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi il 27 febbraio, il 5 luglio ed il 30 ottobre 1956. (<i>Approvato dal Senato</i>) (3114) 37798, 37801, 37814	

La seduta comincia alle 16.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Marzotto e Taviani.
(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Norme per l'aumento della misura dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3253) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

GENNAI TONIETTI ERISIA ed altri: « Modificazione dell'articolo 3 della legge 8 luglio 1957, n. 579, sulle anticipazioni delle rette di spedalità ai nosocomi della Repubblica » (3266) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Estinzione anticipata di alcuni debiti dello Stato facenti carico a più esercizi finanziari » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3255);

BONOMI e GIRAUDO: « Modificazioni alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra » (3264);

alla V Commissione (Difesa):

« Modificazione al testo unico delle leggi sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli ed al relativo regolamento di esecuzione » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3254) (*Con parere della III, della IV e della VIII Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

« Aumento delle tasse e soprattasse dovute per le scuole di ostetricia, a decorrere dall'anno scolastico 1957-58 » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3256) (*Con parere della IV Commissione*);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

alla IX Commissione (Agricoltura).

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1957-58 » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3273) (Con parere della IV Commissione);

MICELI ed altri: « Istituzione dell'ammasso volontario per contingente dell'olio di oliva di produzione 1957-58 » (Urgenza) (3244) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

COLASANTO e PRIORE: « Perequazione dei ruoli ad esaurimento del personale civile degli assistenti tecnici e degli assistenti edili del Ministero della difesa-aeronautica » (Urgenza) (2939) (Con parere della IV e della V Commissione);

JACOMETTI ed altri: « Modifiche ad alcune norme del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, che approva il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza » (3239);

DURAND DE LA PENNE: « Riordinamento di alcuni servizi e adattamento degli organici del personale direttivo amministrativo del Ministero della difesa » (3260) (Con parere della IV e della V Commissione);

BERLINGUER ed altri: « Estensione al personale degli enti pubblici delle norme delle leggi 5 giugno 1951, n. 376, 4 aprile 1953, n. 240, dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, e dell'articolo 1 della legge 17 aprile 1957, n. 270 » (3265) (Con parere della IV Commissione),

alla II Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione d'estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale fra l'Italia e lo Stato d'Israele, conclusa in Roma il 24 febbraio 1956 » (Approvato dal Senato) (3250) (Con parere della III Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

MARZANO ed altri: « Aumento dell'attuale organico dei viceprovveditori agli studi »

(Urgenza) (3191) (Con parere della I e della IV Commissione);

alla IX Commissione (Agricoltura):

ROSINI: « Modificazione della composizione dei comitati provinciali per l'ammasso per contingente » (3258);

alla Commissione speciale per le locazioni e gli sfratti:

LA MALFA e VILLABRUNA: « Sospensione degli sfratti fino al 31 dicembre 1959 nel territorio di Trieste » (3257).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MARTINO GAETANO: « Riapertura dei termini per l'idoneità all'insegnamento della danza e modificazioni alla legge 4 gennaio 1951, n. 28 » (3291);

VIOLA ed altri: « Assegnazione annua di un contributo di lire 250.000.000 a favore dell'Associazione nazionale combattenti e reduci » (3289);

COLITTO: « Corresponsione ai maggiori, reduci dalla guerra 1915-18, degli assegni di pensione relativi al grado superiore » (3290).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Per la morte del Presidente della Repubblica cecoslovacca.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo comunica alla Camera che nelle prime ore della giornata di ieri è spirato in Praga il presidente della repubblica cecoslovacca Anton Zapotoky. Zapotoky, nato nel 1884, ha dedicato la sua vita al benessere della classe operaia ed alla rivendicazione degli interessi e dell'indipendenza del suo paese. Dopo aver militato nel partito socialista democratico, egli fu nel 1920 tra i fondatori del partito comunista cecoslovacco. Per la difesa della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

libertà della Cecoslovacchia egli dovette subire la persecuzione degli oppressori nazisti, i quali lo ridussero anche in campo di concentramento. Non appena il suo paese uscì vittorioso dal conflitto, Antón Zapotoky pervenne ad alte responsabilità di comando, essendo stato prima nominato presidente del consiglio e poi presidente della repubblica cecoslovacca.

Il Governo è certo, in questa sede, di esprimere i sentimenti di solidarietà del popolo italiano, manifestando il suo cordoglio al Governo ed alla nazione cecoslovacca.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e, con lui, i deputati e i membri del Governo*). Mi associo alle parole pronunciate dal ministro Del Bo per l'improvvisa scomparsa del presidente della repubblica cecoslovacca Zapotoky.

Ho già inviato a nome della Camera espressioni di sentita condoglianza al presidente dell'Assemblea nazionale cecoslovacca. (*Segni di generale consentimento*).

Il signor Segno di lutto, sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle 16.10, è ripresa alle 16.20*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è di iniziativa degli onorevoli Chiarini, Truzzi, Foresi, Pagliuca, Bersani, Corona Giacomo, Burato, Franzo, Zanotti, Valsecchi, Fina, Gitti, Martinelli, Vicentini, Facchin, Aldisio, Biaggi, Geremia, Aimi, Bolla, Perdonà, Bima, Sampietro Umberto, Cavallaro Nicola, Sangalli, Belotti, Graziosi, Lombardi Ruggero, Repossi, Roselli, Ferrario Celestino, D'Este Ida, Cavallari Nerino, Montini, Stella, Sodano, Marengi, Priore, Cibotto, Biasutti, Biagioni, Gatto, Pedini, Ferrari Riccardo, Castelli, Cervone, Cavalli, Rosati, Franceschini Francesco, Scotti Alessandro, Riva, Farinet, Malvestiti, De Marzi, Bernardinetti, Zanibelli, Buzzi, Conci Elisabetta e Antoniozzi:

« Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1 » (2697).

L'onorevole Chiarini ha la facoltà di svolgerla.

CHIARINI. Poche parole bastano per presentare con sufficiente chiarezza questa proposta di legge. L'effettiva presentazione la fanno le 60 firme di autorevoli colleghi, che, insieme con la mia, molto modesta, di primo presentatore, confermano l'importanza e l'ur-

genza di una interpretazione, autentica di quanto del resto fu già palese volontà del legislatore all'atto di stendere la legge n. 1, del 7 gennaio 1949, e precisamente dell'insieme dell'articolo 8, troppo poco preciso e quindi passibile di errata interpretazione. Avvenne infatti, qualche volta, nell'applicazione pratica da parte degli organi preposti in sede provinciale (ed una volta anche da quelli in sede centrale) che la legge sia stata interpretata soltanto nella parte più chiara e, invece, trascurata nella parte pur logica ma per essi confusa.

Per chiarire meglio questi errori di interpretazione, sarà bene, fare tre osservazioni preliminari sull'intero articolo 8 della predetta legge. La prima di tali osservazioni si riferisce allo spirito della legge stessa del 7 gennaio 1949, n. 1, che, sostituendo l'articolo 11 del decreto legislativo 3 gennaio 1943, n. 452, intendeva allargare e non restringere i principi generali di esenzione dell'imposta generale sull'entrata, già in vigore, per favorire l'agricoltura in rapporto ad una migliore realizzazione di fronte alle crisi del suo assetto, di manipolazione, di trasformazione e di diretto smercio dei prodotti agricoli, attraverso l'incremento del valore dei prodotti stessi da conferire e lavorare presso i produttori per mezzo di cooperative, o associazioni legalmente costituite e anche non costituite secondo il Codice civile, ma ugualmente funzionanti a beneficio del produttore.

Concetto, questo, ben chiaro nello spirito della legge, che riconosceva in generale l'impossibilità per gli agricoltori di trasformare, ammassare, conservare e smerciare direttamente i prodotti, e quindi la necessità di allargare gli organismi sociali atti a sopperire a questa nota deficienza e disponeva l'esenzione dall'obbligo della imposta diretta sull'entrata, esigibile solo quando il produttore vende definitivamente i suoi prodotti. Quindi, risulta da ciò ben chiaro che il coltivatore che conferisce il suo prodotto alla cooperativa non lo vende definitivamente, anche quando ne riceve un anticipo in denaro, ma lo consegna, per sottoporlo a quelle trasformazioni che da solo non riesce a realizzare nella sua azienda.

Infine, la terza ragione è quella più pratica ed appariscente anche se porta a conseguenze non consone allo spirito dell'agricoltore, già poco aperto alla socialità. Se un privato produttore ha la capacità e la possibilità di lavorare, conservare, o trasformare, e smerciare da solo il suo prodotto e perciò non paga nessuna imposta generale diretta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

allo Stato, fino a quando non vende definitivamente il suo prodotto, perché invece dovrà sottostare a maggiori contributi statali quel produttore che per logica di cose sarà più povero di mezzi e di disponibilità, in quanto è costretto a mettere il suo prodotto in comunione con gli altri per raggiungere quei comuni scopi?

Questo tributo statale lo pagherà quando venderà da solo o in cooperativa il suo prodotto ai terzi e non quando lo metterà in comune agli altri soci per scopi sociali, in quanto, altrimenti, finirebbe per pagare l'imposta diretta due volte: quando porta il prodotto alla cooperativa e quando lo vende definitivamente.

Riconosciuta giusta questa tesi, è logica la conseguenza che se il produttore ritirerà per sé e per la sua famiglia o per gli usi aziendali il prodotto ammassato e lavorato in comune non dovrà sottostare al pagamento della imposta, perché il prodotto continuerà ad essere suo e non degli altri. Come non sarà equo che paghi l'imposta stessa su quella parte di prodotto che va perduto, ad esempio, per calo di peso ed avarie, durante la conservazione o la manipolazione del prodotto stesso. Così non è neppure giusto che non sia sottratta alla imposta sull'entrata quella parte degli introiti collettivi che è stata consumata in pure spese di gestione dell'impresa collettiva o privata.

Con questo credo di aver sufficientemente spiegato, anche ai profani in materia, la necessità di una maggiore precisione della legge in modo che non possa essere oggetto di eventuali, dannose ed equivocate interpretazioni.

Sono certo che la Camera, sensibile ad ogni opera di maggior giustizia sociale, darà ancora una volta manifestazione del suo alto sentire approvando la presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Chiarini.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è di iniziativa del deputato Colitto:

« Norme integrative alle disposizioni transitorie, contenute nei decreti del Presidente

della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, e 11 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento in soprannumero di impiegati ex combattenti, invalidi di guerra, vedove di guerra non rimaritate e orfani di guerra idonei all'esame-colloquio » (3225).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. Questa mia proposta di legge tende ad eliminare la situazione di ingiustizia che, a mio avviso, si è venuta a determinare a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4. A quanto già contenuto nella relazione desidero aggiungere soltanto che i cosiddetti « trentanovisti », addirittura respinti dagli esami-colloqui perché nemmeno idonei (come è avvenuto — mi si dice — al Ministero della difesa-esercito) possono egualmente ottenere la promozione agli ex gradi VIII del gruppo A, IX del gruppo B e XI del gruppo C per effetto della nota legge 17 aprile 1957, n. 270, dietro semplice domanda.

Si impone che una simile sperequazione di trattamento, che ha provocato una enorme lesione di interessi materiali e morali nei confronti di una benemerita categoria, venga eliminata con un provvedimento di legge, che conceda agli impiegati ex combattenti, invalidi di guerra, ecc., che abbiano superato l'esame-colloquio, previsto dalle norme sopra indicate, la promozione in soprannumero, con tutti gli effetti previsti dalle norme stesse.

Confido che la Camera voglia prendere in considerazione la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

NATALI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(È approvata).

Le due proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclusa in Madrid il 21 luglio 1956. (2973).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclusa in Madrid il 21 luglio 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa;

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO. Dichiaro a nome del relatore che la Commissione si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (V. Stampato n. 2973).

(La Camera approva gli articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Approvazione della dichiarazione finale della Conferenza internazionale per Tangeri e del protocollo annesso, firmati in Tangeri il 19 ottobre 1956. (3020).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione della dichiarazione finale della Conferenza internazionale per Tangeri e del protocollo annesso, firmati il 29 ottobre 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico, identico nei testi della Commissione e del Governo.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

«Sono approvati la dichiarazione finale della Conferenza internazionale per Tangeri

ed il Protocollo annesso, firmati in Tangeri il 29 ottobre 1956».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione del regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie sul patrimonio. (3155).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione del regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie sul patrimonio, allegato al rapporto adottato ad Aix-en-Provence il 31 ottobre 1956 dalla commissione permanente di conciliazione tra l'Italia e la Svizzera istituita in virtù del trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso a Roma il 20 settembre 1924 tra l'Italia e la Svizzera e reso esecutivo con regio decreto 15 gennaio 1925, n. 23.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (V. Stampato n. 3155).

(La Camera approva gli articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi il 15 dicembre 1956. (3157).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

l'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi il 15 dicembre 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (V. Stampato n. 3157).

(*La Camera approva gli articoli del disegno di legge*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Adesione al protocollo per la proroga della validità della convenzione del 6 aprile 1950 concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957. (3161).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adesione al protocollo per la proroga della validità della convenzione del 6 aprile 1950 concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presen-

tati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge. (*Vedi Stampato n. 3161*).

(*La Camera approva gli articoli del disegno di legge*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di dodici domande di autorizzazione a procedere in giudizio. La prima domanda contro il deputato Bardini e quelle contro i deputati Vecchietti e Cavallotti saranno esaminate in altra seduta, per permettere la presentazione di relazioni di minoranza.

Passiamo alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Marangoni Spartaco, per il reato di cui all'articolo 414, ultimo comma, del codice penale (apologia di delitto).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Pozzo, per il reato di cui all'articolo 35 del regolamento 16 gennaio 1938, n. 14281, per la circolazione urbana nel comune di Padova (sosta di autoveicolo in luogo non autorizzato).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Pigni, per il reato di cui agli articoli 61 e 342 del codice penale (oltraggio a un corpo amministrativo).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Bardini, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (diffusione di notizie false e tendenziose).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato De Marzio, per il reato di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (apologia del fascismo).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Zamponi, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue un'altra domanda contro il deputato Pozzo, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio alle forze di liberazione).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Sacchetti, per il reato di cui all'articolo 614 del codice penale (violazione di domicilio).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Di Stefano Genova, per il reato di cui all'articolo 59 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (circolazione con automobile con i fari anteriori spenti e con la targa posteriore non illuminata).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Invito gli onorevoli relatori di minoranza ad essere solleciti per l'avvenire, perché intendendo che nei prossimi giorni si continui nell'esame delle domande di autorizzazione a procedere.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e gli Stati Uniti sulle eccedenze agricole, concluso in Roma il 27 aprile 1956 in base al titolo II dell'« Agricultural Trade Development and Assistance Act » del 1954. (2873).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il miglioramento del programma di assistenza alimentare all'infanzia, effettuato in Roma il 30 giugno 1955. (3064).

Approvazione ed esecuzione degli accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi il 27 febbraio, il 5 luglio ed il 30 ottobre 1956. (3114).

Se non vi sono obiezioni, saranno votati contemporaneamente a scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 2973, 3020, 1355, 3157 e 3161 oggi esaminati.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione di tre proposte e di un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di tre proposte e di un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari.

Come la Camera ricorda, si deve proseguire nella illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 8.

L'onorevole Cacciatore ha presentato tre emendamenti. Il primo, firmato anche dai deputati Massola, Minasi, Gelmini, Fora,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

Jacometti, Bianco, Rosini, Grifone, Bigi, Zannerini, Montanari, Bardini, Miceli e Magnani, è il seguente:

« Sostituire la lettera a) con la seguente:

a) se da parte dell'affittuario, mezzadro, colono, salariato agricolo, compartecipante vi sia grave inadempienza contrattuale ».

Il secondo, firmato anche dai deputati: Minasi, Giovanni Sampietro e Fora, è il seguente:

« Alla lettera c), dopo le parole: trasformazione agraria del fondo, aggiungere le parole: la cui esecuzione sia incompatibile con la continuazione del contratto, e ».

Il terzo, che è sottoscritto anche dai deputati Ronza, Achille Corona, Fiorentino, Sansone, Musotto, Ludovico Angelini, Di Nardo, Tonetti, Lopardi e Luzzatto, è il seguente:

« Sostituire la lettera d) con la seguente:

d) se il concedente, che sia o sia stato coltivatore diretto, dichiara di voler coltivare direttamente il fondo e la capacità lavorativa della sua famiglia sia all'uopo proporzionata: la stessa norma è applicabile anche se il concedente dichiara di voler far coltivare direttamente il fondo da un figlio, che sia o sia stato coltivatore diretto, e la cui famiglia abbia capacità lavorativa all'uopo proporzionata ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CACCIATORE. Come ebbi già altra volta occasione di dire, nel 1950, allorquando approvammo la legge sulla riforma dei patti agrari, tra voi e noi, colleghi della democrazia cristiana, vi fu una transazione: cioè noi, di fronte alla conquista del principio della giusta causa permanente, accettammo alcune norme non di nostro gradimento e in modo particolare talune troppo larghe sui motivi di giusta causa. Al momento della riproduzione della proposta di legge che va sotto il nome dell'onorevole Giovanni Sampietro (e che porta anche le firme degli onorevoli Giancarlo Matteotti, Vigorelli, Macrelli e De Vita) tenemmo fede alla transazione e non spostammo di una virgola quanto d'accordo era stato approvato dalla grande maggioranza della Camera. Immensa è stata, quindi, la nostra delusione nel dover constatare la vostra inadempienza rinnegando per un compromesso con la destra economica del vostro

partito e con altri schieramenti, il principio della giusta causa permanente.

Ciò oggi dovrebbe far rimordere le vostre coscienze e massimamente le coscienze di coloro, specie i socialdemocratici, che ancora una volta nel firmare la proposta Sampietro avevano riaffermato il grande principio della giusta causa permanente. Il fatto più grave, però, è che non solo avete violato l'accordo e tradito gli interessi e le aspettative dei contadini, ma vi siete anche prestati ad una più clamorosa rivincita degli agrari nell'allargare ancora di più con il progetto Colombo le maglie per i motivi di giusta causa. In Commissione vi siete opposti a tutti i nostri emendamenti e soltanto oggi i deputati della C. I. S. L. hanno copiato alcuni nostri emendamenti perché si sono accorti dell'ondata di sdegno che partiva dai contadini. Noi vogliamo sperare che non sia ancora tutto perduto sul principio della giusta causa permanente e che, quando passeremo a discutere l'articolo 10, molti ricorderanno l'impegno assunto nel 1950 e ricorderanno le sollecitazioni ricevute dalla base: altri ricorderanno, — e propriamente i socialdemocratici, i quali ancora oggi fanno uso dell'aggettivo socialista — che socialismo non vi può essere fino a quando, per la conservazione di una poltrona ministeriale o per la speranza di un reimbarco, si viene a compromessi con la classe padronale.

Noi, però, non abbiamo la sicurezza che questo riesame di coscienza avvenga. Se fossimo sicuri della riaffermazione del principio della giusta causa permanente non troveremmo nulla in contrario a ritornare sulla posizione del 1950. Giustamente faceva rilevare ieri il collega onorevole Bartesaghi, che sarebbe stato opportuno discutere prima l'articolo 10 sulla giusta causa permanente, e poi l'articolo 8 sui motivi di giusta causa. Tale opportunità, onorevoli colleghi, non ha bisogno di molte parole per essere illustrata. Infatti, nella dannata ipotesi che non venisse accolto il nostro emendamento all'articolo 10, e cioè che venisse respinto il principio della giusta causa permanente, non resta, se non vogliamo giocare un'atroce beffa ai contadini, che arroccarci sull'articolo 8 e restringere al massimo le maglie dei motivi di giusta causa. Voi democristiani avete giustificato l'abbandono del principio della giusta causa permanente, sostenendo che in effetti ai contadini si assicurava una stabilità piuttosto lunga sul fondo (agli affittuari coltivatori diretti 18 anni, ai mezzadri 9 anni, ai coloni compartecipanti 12 anni) e che durante que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

sto lungo periodo certamente vi sarebbe stata la possibilità di ritornare sulla questione.

Noi non riteniamo esatta la vostra tesi non solo perché vi è ancora lo spettro dell'articolo 65, ma anche perché si può dare sicurezza al contadino e possibilità di trattare da pari a pari col padrone, nell'ambito della legge e del contratto, soltanto quando non vi è la paura dell'arma della disdetta che ancora resta nelle mani del padrone.

Ma vogliamo per un momento dare per buona la vostra giustificazione e vi invitiamo a renderla operante, cioè ad assicurare la permanenza sulla terra dell'affittuario per 18 anni, del mezzadro per 9 anni e del colono per 12 anni. Ciò però si può ottenere, onorevoli colleghi, e voi lo comprendete benissimo, modificando profondamente l'articolo 8, il quale è l'unico pilastro, ove malauguratamente cadesse quello dell'articolo 10, a far restare in certo qual modo in piedi questa legge.

Voglio quindi sperare che i nostri emendamenti verranno accolti. E passo a illustrarli brevemente. La lettera a) dell'articolo 8 del testo della Commissione è del seguente tenore: « Nei contratti di affitto a coltivatore diretto, di mezzadria e di colonia parziaria il locatore od il concedente può dare disdetta se da parte dell'affittuario, mezzadro o colono vi sia inadempienza contrattuale di sufficiente rilievo con riguardo alla buona conduzione del fondo e agli altri patti ».

Noi riteniamo che questo primo motivo sia una maglia molto larga attraverso la quale il padronato agrario potrebbe trovare la possibilità di disfarsi, dopo il primo ciclo, dell'affittuario, del mezzadro, del colono.

Infatti, è chiaro che resta sempre in vita l'articolo 1455 del codice civile che dà la possibilità di chiedere la risoluzione del contratto per inadempimento anche durante il corso del primo ciclo. Qual è il contenuto dell'articolo? Voi lo ricorderete benissimo: « Il contratto non si può risolvere se l'inadempimento di una delle parti ha scarsa importanza, avuto riguardo all'interesse dell'altra » La giurisprudenza ha ribadito che risoluzione vi può essere soltanto quando l'inadempimento incida sull'economia del contratto, tenendo anche conto delle condizioni soggettive del contraente che si intende leso. È evidente che tale formulazione è molto larga e ha dato luogo alla risoluzione di contratti anche per lievi inadempimenti. E che ciò sia vero risulta dal fatto che, nella legislazione di proroga, proprio per rendere operante la proroga, si è sentita la necessità di mutare

profondamente la portata dell'articolo 1455 nella seguente: « Se da parte dell'affittuario, mezzadro, colono vi sia grave inadempienza contrattuale ».

Nel nostro emendamento abbiamo ripetuto tale formulazione. Il motivo è molto chiaro. Se durante la vita del contratto il locatore o concedente non si è avvalso dell'articolo 1455 vuol dire che ogni e qualsiasi inadempimento, se verificatosi, aveva avuto scarsa importanza. Ora, arrivare alla fine del contratto per accampare una inadempienza contrattuale di sufficiente rilievo, con riguardo alla buona conduzione del fondo e agli altri patti, autorizzerà senz'altro l'interprete della legge a dire che il « sufficiente rilievo » deve essere di natura meno grave della scarsa importanza. E allora arriveremo ad una scarsissima importanza che si può rinvenire a carico anche del migliore coltivatore.

Su questo punto richiamo una meditata considerazione da parte di tutti gli eminenti giuristi che fanno parte di questa Assemblea. Secondo me, l'interpretazione da parte della dottrina e della giurisprudenza non può essere diversa da quella da noi data. Pensate un po', onorevoli colleghi, a quante interpretazioni diverse può dare luogo la parola « sufficiente », a quante interpretazioni diverse possono dare luogo l'aggettivo « buona », nonché le ultime parole « e agli altri patti », che possono essere anche di secondaria importanza e che non trovano più una scappatoia nella scarsa importanza di cui all'articolo 1455.

Noi, proprio per evitare il pericolo al quale ho accennato, abbiamo chiesto di sostituire alla lettera a) del testo Colombo la vecchia dizione della attuale legislazione di proroga, sulla quale vi è oggi tutta una giurisprudenza già consolidata.

È chiaro che dal nostro emendamento va cancellata la parola « salariato » e va accantonato il riferimento al « partecipante ». In linea subordinata, saremmo anche disposti ad accettare il testo della Commissione a condizione che alla parola « sufficiente » sia sostituita la parola « grave » e che alla espressione « buona conduzione » sia sostituita la dizione « normale conduzione ».

Voglia, quindi, prendere atto l'onorevole Presidente che noi presentiamo due emendamenti al testo della Commissione nel caso che non fosse accettato quello principale da noi proposto. Lascio agli altri colleghi di illustrare gli emendamenti alle lettere b) e c),

riservandomi di intervenire per aggiungere altre considerazioni se necessario.

Mi limiterò soltanto a dire che l'emendamento a mia firma sull'ultima parte della lettera *c*) non è altro che una norma che oggi esiste nella legge di proroga. Fummo prudenti allora ad aggiungere una salvaguardia a favore dei contadini nei casi di trasformazioni che consentissero la presenza sul fondo dell'affittuario, mezzadro o colono, e cioè la continuazione del contratto. Non so perché oggi dovremmo distruggere tale conquista e dare così la possibilità, anche con una modesta trasformazione alla quale potrebbe concorrere il lavoro del contadino, di veder annullata quella maggior durata fatta balenare dinanzi alla mente dei contadini per ottenere la loro rassegnazione di fronte alla caduta del grande principio della giusta causa permanente. Non torniamo indietro, colleghi, e non diamo vittoria al padronato agrario.

Anche per la lettera *d*) noi ci siamo riportati alla norma attualmente in vigore e che, anche se non completamente, è riuscita ad assicurare una certa stabilità del contadino sul fondo evitando molte speculazioni e falsi desideri di dedicarsi, da parte di molti padroni, alla lavorazione dei campi. Che si tuteli il diritto del locatore e dei suoi figli, che già sono o erano coltivatori, a dedicarsi direttamente alla coltivazione, nulla in contrario, perché è qualche cosa che attiene strettamente al principio di proprietà, per voi ancora sacro ed inviolabile; ciò può trovare, come ha trovato, una logica giustificazione. Ma che questo diritto lo si voglia estendere al coniuge ed ai parenti ed affini fino al secondo grado ed in caso di premorienza ai parenti fino ad arrivare forse ad Adamo, è cosa veramente grave, che denota un solo fine, quello di lasciare la possibilità al padrone di mandar via dal fondo il contadino dopo il primo ciclo contrattuale. Forse qualcuno troverà strano che noi ci opponiamo a che il diritto venga riconosciuto anche al coniuge. Ma anche qui è chiaro il motivo della nostra opposizione, perché se il marito non si avvale della facoltà concessagli dalla legge, vuol dire che la sua attività è proficuamente impiegata in altro settore, e quindi non v'è bisogno che la moglie espliciti altra attività. Voglio sperare che il nostro emendamento verrà approvato. Esso, come ho detto, riprende la norma in vigore: e cioè pone la condizione che il concedente che sia o sia stato coltivatore diretto dichiararsi di voler coltivare direttamente il fondo, e che la capacità lavorativa della sua famiglia sia all'uopo proporzionata;

la stessa norma è applicabile anche se il concedente dichiara di voler fare coltivare direttamente il fondo da un figlio, che sia o sia stato coltivatore diretto, e la cui famiglia abbia capacità lavorativa all'uopo proporzionata. Norma precisa e chiara, onorevoli colleghi, che, mentre tutela il diritto del locatore e dei suoi figli, sbarra il cammino a speculazioni e ricatti.

Non vi sono altri emendamenti di cui io sia il primo firmatario. Riservandomi, come ho detto, di intervenire sugli altri emendamenti, ancora una volta faccio appello a coloro che hanno a cuore le sorti dei contadini perché considerino con meditata attenzione gli emendamenti da noi proposti, i quali non sono suggeriti da nessuna posizione polemica, ma tendono soltanto a rendere effettiva la maggiore durata che si dice di voler dare ai contratti, ed a far sì che la legge che noi andiamo ad approvare sia chiara e precisa.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rosini, Cervellati, Spartaco Marangoni, Cavazzini, Scarpa, Vincenzo Cavallari, Bigi, Miceli, Cremaschi, Marabini e Bottonelli hanno proposto al primo alinea dopo le parole: *colonia parziaria*, di aggiungere le parole: « *compartecipazione al prodotto e di cointeressenza* »; e alla lettera *a*) dopo le parole: « *mezzadro o colono* », di aggiungere le parole: « *o compartecipante al prodotto o cointeressato* ».

Avverto che entrambi questi emendamenti sono per il momento accantonati perché si riferiscono alla compartecipazione.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianco, Cacciatore, Bigi, Minasi, Jacometti, Montanari, Zannerini, Rosini, Compagnoni, Ricca, Grifone, Corbi, Cremaschi, Miceli, Pirastu, Schirò e Ronza hanno proposto di sopprimere la lettera *b*).

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIANCO. A chiedere la soppressione della lettera *b*) dell'articolo 8, con la quale si eleva a giusto motivo di disdetta il caso dell'affittuario, mezzadro o colono che si sia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

reso responsabile di fatti tali da non consentire la prosecuzione del rapporto contrattuale, siamo mossi da due ordini di motivi.

In primo luogo va detto che è vero che l'Italia è il paese nel quale fatta la legge è trovato subito l'inganno; però che l'inganno sia nella stessa legge che si vuole eludere è un po' troppo. Dico questo perché se è vero che qui diciamo tutti quanti da dieci anni a questa parte — mi pare che facciamo eccezione due soli colleghi, l'onorevole Daniele e l'onorevole Colitto — che vogliamo fare una legge che debba dare tranquillità e sicurezza al contadino che lavora la terra altrui, perché egli possa produrre di più e meglio, perché possa dedicare se stesso e le poche sostanze di cui dispone al miglioramento del fondo, la conseguenza che ne deriva è che non dobbiamo noi stessi nella legge offrire al proprietario, al concedente, i pretesti con cui in ogni momento possa mandar via il contadino.

Ora, quando noi in questa legge mettiamo non nove motivi, ma nove ordini di motivi, giacché ognuno di questi si può moltiplicare per una serie infinita di casi, noi evidentemente prendiamo in giro il contadino.

Il secondo motivo, particolare per questo tipo di disdetta previsto dalla lettera b) che ci trova contrari, è che il parlare di un mezzadro, di un contadino, ecc., che si sia reso responsabile di fatti che non consentano la prosecuzione del rapporto significa usare parole che in conclusione non dicono nulla di concreto. E non lo dico io questo; lo scriveva l'onorevole Segni nel 1955 quando, proprio a proposito di questa lettera b) — anche se ancora tale non era denominata — egli diceva ai proprietari che se ne lamentavano: Ma di che cosa vi lamentate? Qui vi è un motivo di giusta causa talmente largo ed elastico che ci si può fare entrar dentro tutto. E l'onorevole Segni, esemplificando, osservava che questa lettera b) si prestava ad una gamma infinita di fatti che si potevano invocare.

Il mezzadro che bestemmia, che parla oscevolmente al cospetto del concedente, l'immoralità della famiglia dell'affittuario e via dicendo: questi non sono che esempi; i casi possono essere infiniti. Vorrei quindi permettermi di dire all'onorevole Colombo, che è di una regione meridionale come me: d'accordo che la bestemmia non va ammessa; non va ammessa per voi credenti e non va ammessa neanche per gli altri. Però domando se è vero o non è vero che il contadino è costretto

a bestemmiare per lo meno cento volte al minuto.

Una voce a sinistra. Specialmente il contadino toscano.

BIANCO. Cari colleghi, voi forse la terra la vedete solo al cinema, nei documentari; ma la realtà è questa: quando il contadino è costretto a trascinarsi dietro (per esempio, in questi giorni di diluvio e di inverno) un mulo carico, lungo un sentiero su cui non riuscirebbe a passare nemmeno il più agile podista, e vede il pericolo continuo che la bestia e la soma vadano a cadere in un precipizio, allora il contadino bestemmia. (*Commenti al centro — Proteste del deputato Tozzi Condivi*).

Vi pregherei, onorevoli colleghi, di andare a leggere una vecchia novella di Korolenko, scrittore russo di oltre un secolo fa (non era comunista, perché allora non v'era il comunismo), intitolata *Il sogno di Makar*. Vi si parla di un contadino il quale, dopo mezza giornata di lavoro, vinto dalla fatica, si addormenta sotto un albero e sogna di essere morto e di trovarsi in paradiso. Il Padreterno chiama san Pietro (non i nostri colleghi che si chiamano Sampietro) perché legga l'elenco dei peccati del contadino. E leggono: il tale giorno ha bestemmiato, il tal altro giorno ha commesso un altro peccato, il tal altro giorno ancora un altro, e così via. Il povero contadino si fa un pizzico ad ogni peccato che si sente rinfacciare. Ad un certo punto san Pietro dice: è inutile continuare la lettura, ormai la bilancia è colma e non può appesantirsi più di tanto. Allora il contadino alza un dito e chiede di parlare. Dice: posso dire una parola? E a sua volta fa l'elenco di tutti i guai che ha dovuto sopportare nella vita. Finché, ad un certo punto, il Padreterno si volge a san Pietro ed esclama: ha ragione il *mugik*! Sono io che dovrei sedere al banco dei giudicandi ed è il contadino che dovrebbe mettersi al mio posto!

Questo per significare che la vita del contadino non è così comoda e facile come la vita di tanta altra gente che mangia cinque volte al giorno e forse non sa nemmeno da dove gli vengono i mezzi (o forse lo sa abbastanza bene!).

Perciò, onorevoli colleghi, se manteniamo questa lettera b), dove si va a finire? Prendiamo il caso della bestemmia: qualche anno fa abbiamo sentito parlare di un proprietario veneto che pare sia riuscito ad inserire un microfono nella casa del suo mezzadro (o sarà stato qualche altro sistema con cui riusciva ad ottenere l'effetto di una specie

di orecchio di Dionisio). In tal modo poteva spiare perfino i discorsi che il mezzadro faceva nel chiuso della propria abitazione e coi propri familiari. Questo permise al proprietario di addurre come motivo di rescissione del contratto una qualche parola pronunciata dal mezzadro o a lui attribuita.

Come si fa a mantenere una disposizione elastica come questa, per cui infiniti sono i casi che possono sorgere nel quadro di quel « e via dicendo » dell'onorevole Segni? E non solo: dice infatti l'onorevole Segni che è sufficiente un qualsiasi motivo di incompatibilità di carattere fra proprietario concedente e mezzadro o affittuario per invocare questa lettera b).

Incompatibilità di carattere? L'onorevole presidente del gruppo liberale ci insegna che non è detto che entrambi i coniugi debbano essere cattivi soggetti perché si abbia incompatibilità di carattere. Se l'uno è cattivo soggetto e l'altro è persona per bene, l'incompatibilità di carattere può ugualmente sussistere. Quindi, fa presto il concedente a trovare un motivo di incompatibilità di carattere fra lui e il mezzadro o l'affittuario!

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, se non vogliamo prendere in giro il prossimo, un motivo di giusta causa come quello previsto dalla lettera b) dovrebbe essere assolutamente soppresso.

Bisogna che la legge sia certa e sicura, che tanto il proprietario da una parte, quanto il contadino dall'altra sappiano con precisione in quali casi l'uno può negare e l'altro può vedersi negato il diritto alla proroga.

Ma vorrei dire qualche cosa di più: se noi vogliamo davvero dare una certa garanzia di stabilità al contadino, non ci dovremmo limitare soltanto ai casi previsti dal codice; quanto meno, i giusti motivi di disdetta dovrebbero consistere unicamente in fatti certi e attribuibili alla persona del contadino, non essere lasciati *ad libitum* del proprietario, il quale può crearli quando vuole e così metter fuori il contadino quando questi meno se l'aspetta, perché in questi casi la sicurezza e la tranquillità del contadino, la possibilità cioè che egli si dedichi al lavoro del fondo con la certezza che potrà raccoglierne i frutti, viene a mancare.

Quindi, se la Camera non è sorda, pur non essendo più grigia, come si diceva un tempo, quanto meno la soppressione di questa lettera b) dell'articolo 8 dovrebbe essere accettata da tutti i colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Marino ha proposto di sopprimere la lettera b). Poiché

non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Minasi, Audisio, Ronza, Iacometti, Bianco, Fora, Musolino, Ricca, Messinetti, Zannerini e Geraci hanno proposto di sopprimere la lettera c).

L'onorevole Minasi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MINASI. Nel riproporre il disegno di legge così come è stato approvato nella passata legislatura, abbiamo riproposto testualmente anche l'articolo 8 e la casistica da quell'articolo stabilita, proprio per non dar motivo ad un ritardo nella approvazione della legge, pur convinti che già quella casistica offriva una maglia molto larga per eludere il principio su cui poggia la legge di riforma dei contratti agrari e la sua validità.

Quindi, abbiamo anche riproposto il motivo della disdetta per trasformazione agraria. Oggi nel testo governativo quella casistica è riprodotta in forma allargata ed anche la lettera c) ha una formulazione molto più ampia.

Se nel disegno di legge Segni, così come approvato nella passata legislatura e riportato nel progetto Sampietro, era prevista la condizione che la disdetta non fosse possibile se era consentita la permanenza del disdettabile sul fondo per la esecuzione dei lavori di trasformazione, oggi quella condizione viene esclusa, per cui riteniamo che la maglia si allarghi offrendo un motivo allettante soprattutto per i grossi concedenti che potranno in tal modo eludere la legge.

Ciò è anche in riferimento al blocco ancora in corso: infatti, nel mezzogiorno d'Italia, ossia nelle zone più povere, il principio della trasformazione agraria è stato sempre inteso come sistema per eludere impunemente il blocco. Se poniamo in rapporto questa formulazione con la formulazione dell'articolo 9 che prevede le opportune sanzioni non possiamo non convenire che il concedente può affrontare questa strada limitandosi soltanto a pagare un indennizzo al disdettato, e ciò soltanto quando il disdettato è in condizione di poter intentare un giudizio civile contro il concedente.

Per il ripristino del possesso v'è soltanto da rilevare come l'articolo 9, attraverso l'affermazione del principio della salvaguardia dell'interesse dei terzi in buona fede, abbia una certa importanza poiché è facile, in questa materia, la costituzione di questo diritto. Proprio nel Mezzogiorno è possibile che i concedenti ottengano la disdetta attraverso il motivo della trasformazione agraria,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

impunemente, perché una volta che il contadino è buttato fuori dalla terra molto spesso egli si trova nella miseria più acuta e nella impossibilità, persino, di ricorrere al magistrato e di ottenere l'indennizzo.

Pertanto, noi pensiamo che questa lettera c) debba essere soppressa. Potrei rinunciare al mio emendamento soltanto nel caso in cui fossi certo che questa formulazione venisse rigorosamente condizionata allo accoglimento degli emendamenti subordinati, presentati dalla mia parte.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gomez D'Ayala, Cacciatore, Cremaschi, Schirò, Bigi, Bardini, Montanari, Rosini, Tognoni, Miceli, Pirastu, Orazio Barbieri e Ferri propongono di sostituire la lettera c) con la seguente:

« c) se il locatore o concedente dichiara di voler eseguire opere di sostanziale trasformazione agraria del fondo la quale, anche con mutati rapporti contrattuali, renda impossibile la continuazione delle coltivazioni da parte dell'affittuario, mezzadro, colono, compartecipante.

Il piano della trasformazione predetta deve essere preliminarmente approvato, sentito il proponente in contraddittorio con l'affittuario, il mezzadro, il colono, il compartecipante, dalla commissione provinciale dei patti agrari e dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

L'approvazione del piano è condizionata dai requisiti di notevole utilità per la produzione e di sensibile incremento nell'impiego di mano d'opera nel fondo ».

L'onorevole Gomez D'Ayala ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GOMEZ D'AYALA. In primo luogo debbo dichiarare che saremmo pienamente d'accordo con i colleghi di parte socialista per la soppressione della lettera c) perché il motivo trasformazione fondiaria, che già oggi è largamente utilizzato dai concedenti come sistema per eludere le norme sulla proroga legale dei contratti agrari, rappresenta il motivo essenziale di preoccupazione dei contadini coltivatori di terre in affitto o a contratto parziario. Ma il testo approvato dalla Commissione ha ancora di più accentuato lo stato di disagio e di allarme esistente nelle campagne per il fatto che, dal momento stesso della introduzione di questo motivo per il diniego delle proroghe, si trascinano i contadini dinanzi ai tribunali, con il pretesto

appunto della trasformazione fondiaria. Tutto ciò nonostante che nelle norme vigenti sia previsto il principio della incompatibilità della trasformazione con la prosecuzione del rapporto di affitto o di mezzadria, principio che dovrebbe rappresentare una remora per i proprietari, e che soprattutto dovrebbe, se correttamente applicato dal giudice, limitare ad un minimo irrilevante le eccezioni alla proroga.

Se tuttavia non dovesse essere accolto l'emendamento soppressivo della lettera c), noi insisteremo per la introduzione della formula da noi proposta che riteniamo tuteli più efficacemente gli affittuari, i coloni, i mezzadri, i compartecipanti.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato infatti che il sistema di tutela attualmente esistente nella legge è del tutto fallito, ed è per questo che noi ne proponiamo la radicale modifica.

È infatti chiaro, onorevoli colleghi, che tutti i terreni sono suscettibili di trasformazione, anche in maniera radicale. Non esistono poteri per i quali non si possa proporre la eliminazione di un tipo di coltura per la introduzione di un'altra, la costruzione di un pozzo, l'introduzione di allevamenti od altro; per cui in tutte le condizioni ed in qualunque momento il proprietario può aggrapparsi al pretesto della trasformazione per minacciare il contadino, come più spesso avviene, per imporgli le più onerose condizioni contrattuali, molto spesso la rinuncia ad importanti benefici di legge o, peggio ancora, per liberarsi di esso.

Oltre tutto i proprietari hanno una grande convenienza ad avvalersi di questo motivo di giusta causa. Essi possono cogliere l'occasione per richiedere ed ottenere contributi dallo Stato, previsti da parecchie leggi, per la realizzazione delle trasformazioni fondiarie, o, quando non si tratta di contributi, chiedere prestiti al bassissimo tasso del 3 per cento, ed avvalersi di una siffatta agevolazione come noi abbiamo più volte denunciato in quest'aula, per impiegare i loro danari non già nelle opere di trasformazione o di miglioria del fondo, ma per speculazioni di altro tipo, non esclusa quella di prestare il danaro ai contadini a tassi elevatissimi.

In secondo luogo, essi, avvalendosi di questo motivo di giusta causa, possono riaffittare il terreno ad altri contadini a condizioni migliori, hanno la possibilità di realizzare tutte le speculazioni di questo mondo, non esclusa quella di imporre ai nuovi affittuari, ai nuovi mezzadri di sostenere una maggiore

spesa o magari tutto l'onere della trasformazione che essi si propongono di fare.

Si potrà obiettare a questo punto che in fondo, nel complesso delle norme di riforma dei contratti agrari, vi sono alcune disposizioni che dovrebbero garantire il contadino, l'affittuario, il mezzadro e il colono e il partecipante da queste possibilità offerte dalla legge al concedente. Ma la realtà è che vi è sempre la possibilità di eludere queste norme; ne abbiamo fatto l'esperienza attraverso il regime di blocco dei canoni di affitto, attraverso il regime di vincolo per la durata dei contratti agrari, attraverso quelle stesse leggi di riduzioni del 30 per cento dei canoni di affitto in cereali, attraverso le altre leggi che riducono in determinate occasioni, o per determinati settori, i canoni di affitto. In ogni caso è stato sempre trovato il modo per eludere il rigore della legge; in generale facendo sempre leva sulla genericità delle sue formulazioni.

La possibilità di eludere le norme a tutela dei contadini esiste in misura maggiore quando si consideri il motivo di giusta causa della radicale trasformazione fondiaria: perché, oltretutto, se è vero che secondo le norme della legge sarebbe assicurata al contadino la possibilità di chiedere il reingresso nel fondo e i danni ove il proprietario non realizzi la trasformazione, è anche vero che questa ipotesi non si verificherà mai. Quella trasformazione potrà essere realizzata a spese di un altro fittavolo, o di un altro colono o di un altro mezzadro. Quindi, nessuna tutela per il fittavolo, per il colono, per il mezzadro, per il partecipante: l'esperienza di questi ultimi dodici anni ce ne ha dato ampiamente la dimostrazione.

Richiamo perciò l'attenzione della Camera sul testo della Commissione, che ha abolito persino quel principio della incompatibilità della trasformazione con la prosecuzione del rapporto, che rappresentava, almeno in teoria, una forma, sia pur limitata, di tutela per il contadino.

A Napoli e nella Campania in generale, — le zone tipiche dell'affitto a coltivatore diretto — sono in corso centinaia e centinaia di giudizi in ognuno dei tribunali di quelle circoscrizioni giudiziarie. Attraverso quelle procedure i proprietari hanno convenuto i fittuari in massa per sentir negare ad essi ogni diritto alla proroga legale, col pretesto della trasformazione.

Abbiamo ricevuto una lettera da una organizzazione di contadini della provincia di Caserta, dalla quale abbiamo appreso che

presso il solo tribunale di Santa Maria Capua Vetere ai principi dell'aprile di quest'anno pendevano mille giudizi distinti di diniego di proroga per trasformazione fondiaria autorizzata dall'ispettorato compartimentale dell'agricoltura; e questi giudizi, fatto il conto dei convenuti in ciascuno di essi, riguardano, nella sola provincia di Caserta, quattro o cinquemila contadini. Il fatto è che quelle terre rimarranno come erano ed ai contadini che la coltivano saranno soltanto imposti nuovi oneri! L'onorevole Gozzi, che è avvocato e che si occupa di queste questioni non può negare che questi siano i veri termini e le conseguenze ultime di queste vertenze. Conseguenze molto gravi: tanto gravi, onorevole Colombo, che noi le abbiamo rivolto una interrogazione con risposta scritta nel mese di aprile di quest'anno. Ma a questa interrogazione ella non si è degnata di rispondere, riformando così persino il regolamento della Camera che riconosce ai deputati il diritto di ottenere una risposta alle interrogazioni per le quali si chiede risposta scritta. Immaginando che l'omissione fosse dovuta a una disfunzione degli uffici, non a sua colpa, onorevole ministro, abbiamo rinnovato con le stesse parole la interrogazione il 4 di ottobre scorso, chiedendo anche questa volta la risposta scritta che sinora non è venuta.

PAJETTA GIAN CARLO. Evidentemente il ministro non sa scrivere...

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella sa che i lavori parlamentari mi hanno severamente impegnato.

PAJETTA GIAN CARLO. Dov'è il rispetto per il Parlamento? Il Governo deve rispettare la Camera.

PRESIDENTE. Pur non approvando il ritardo, ritengo doveroso fare presente che non vi è stata certamente, nelle intenzioni del ministro, una mancanza di riguardo. Purtroppo sono molte le interrogazioni cui i ministri non hanno ancora potuto rispondere.

GOMEZ D'AYALA. Indipendentemente dal corso che avrà il dibattito sulla riforma dei contratti agrari invito formalmente il ministro a rispondere a quella interrogazione; egli ne ha il dovere. Richiamo su di ciò la sua attenzione, onorevole Presidente, tanto più che sono in gioco gli interessi vitali di migliaia di contadini della nostra circoscrizione (Napoli-Caserta), interessi che devono stare a cuore anche al nostro Presidente, cittadino napoletano ed eletto in quella circoscrizione.

Del resto, onorevole ministro, le devo dire che questo è diventato un sistema. Anche per quanto concerne la legge per la riduzione

dei canoni d'affitto dei terreni danneggiati dalle avversità atmosferiche, ella si è rifiutata di far sapere ai rappresentanti della nazione, ai deputati delle varie circoscrizioni, in quali provincie opererà la legge approvata dal Parlamento. La cosa è tanto più grave in quanto un'agenzia di informazioni ha dato notizia stamane che il ministro sarebbe vivamente preoccupato per la designazione delle provincie in cui dovrà operare la legge, poiché ve ne sarebbero alcune nelle quali le zone colpite sarebbero non molto estese e che si vorrebbero pertanto escludere.

Onorevole Colombo, la invito formalmente a smentire quella notizia perché, se si interpreterà correttamente la legge, ella ha il dovere di indicare tutte le provincie segnate dagli Ispettorati agrari come colpite dalle avversità atmosferiche. Toccherà poi alle commissioni tecniche provinciali stabilire le zone nelle quali si applicherà la riduzione così come la fissazione della misura della riduzione, se del venti, del trenta o del quaranta per cento del canone. E chiudo qui la parentesi.

A conferma di quanto ho più sopra denunciato, potrei fornire una ampia documentazione particolarmente su quanto avviene nella nostra circoscrizione giudiziaria e nel Mezzogiorno in genere. Ogni giorno viene richiamata la nostra attenzione su questa grave realtà. L'esperienza ha dimostrato l'assoluta insufficienza della tutela contenuta nelle disposizioni che regolano la proroga dei contratti agrari, perché il principio a cui si ispira tale tutela è quello della incompatibilità della trasformazione con la prosecuzione del rapporto.

Come si ricerca questa incompatibilità? Attraverso la più assurda delle contraddizioni, perché l'autorità che sarebbe tecnicamente competente a stabilire se un determinato tipo di trasformazione fondiaria possa essere compatibile o meno con la prosecuzione dei rapporti contrattuali non può emettere nessun giudizio in questo campo: è inibito, infatti, agli ispettori provinciali e compartimentali dell'agricoltura di pronunziarsi su questo elemento.

A chi è affidato, invece, il giudizio su questo elemento che richiede conoscenze tecniche specifiche molto approfondite? Alla autorità giudiziaria.

Noi ci inchiniamo di fronte alla magistratura italiana, però ci sia consentito di dire che il magistrato italiano è formato alla scuola del diritto romano per quanto riguarda il diritto di proprietà. Il diritto di proprietà è

sacro! Quando bisogna interpretare la legge, soprattutto nel dubbio, bisogna tener conto di questo elemento, della preponderanza, cioè, che deve avere anche nel diritto italiano il diritto di proprietà. In conclusione, l'interpretazione deve essere in favore del padrone e contro il contadino!

Come farà il magistrato in queste condizioni a stabilire se la prosecuzione dei rapporti possa considerarsi compatibile o meno con la trasformazione progettata? Se vorrà essere imparziale, superando la sua stessa formazione, dovrà ricorrere alla nomina di consulenti tecnici, di periti, i quali a loro volta richiederanno consulenze di parte. Così, i giudizi si moltiplicheranno insieme alle spese. Tutte spese naturalmente che, lungi dallo scoraggiare i proprietari e concedenti, come potrebbe apparire, ricadranno sulle spalle dei contadini.

D'altra parte, occorre considerare che, una volta approvata la riforma contrattuale, non si avrà più una disciplina eccezionale come quella di proroga che è collegata col momento particolare e con questa prospettiva della modifica dei rapporti contrattuali, ma si avrà una disciplina ordinaria. Nella disciplina ordinaria non è più possibile usare formule generiche simili e quelle contenute nelle disposizioni che regolano la proroga legale.

Vero è che nel testo della Commissione è addirittura escluso questo, tanto da suscitare scandalo nelle file dell'organizzazione bonomiana e da indurre gli onorevoli Bonomi, Truzzi ed altri, a proporre un emendamento il quale però è rivolto soltanto a reinserire il principio della incompatibilità assolutamente insufficiente e generico ai fini che si vogliono perseguire.

Se si vuole assicurare un'effettiva tutela al contadino, bisognerà fare profonde modifiche. Noi ne abbiamo proposte alcune semplici e ragionevoli. Vorrei dire ancora di più: le modifiche da noi proposte in un certo senso si ricollegano con principi già acquisiti alla legislazione vigente.

Il principio dei miglioramenti fondiari, in mancanza dell'accordo fra concedente e fittavolo, è già disciplinato dal codice civile nella parte che riguarda l'affitto a coltivatore diretto, dove si prevede perfino, per ciascuna delle parti, la possibilità di un'azione per imporre all'altra determinati miglioramenti. È vero che il codice non si riferisce alle trasformazioni radicali; ma se il legislatore fascista ha voluto riconoscere questo, mi pare che il legislatore democratico, al quale spetta di tradurre in legge i principi di riforma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

sanciti solennemente dalla Costituzione repubblicana, deve e può fare un passo più innanzi.

Ora, se si vuole, si fissi pure il principio della giusta causa tutte le volte che il proprietario intenda effettuare radicali trasformazioni sul fondo, però questo principio dovrà essere applicato rigorosamente soltanto allorché le trasformazioni risultino incompatibili con la prosecuzione del rapporto; e la ricerca di questa incompatibilità dovrà essere affidata a criteri tassativi fissati dalla legge, non solo, ma dovrà essere accertata in contraddittorio fra le parti.

Per questo diciamo che il piano della trasformazione predetta deve essere preliminarmente approvato, sentito il proponente in contraddittorio con l'affittuario, il mezzadro, il colono, il partecipante, dalla commissione provinciale dei patti agrari e dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura. L'approvazione del piano è condizionata ai requisiti di notevole utilità per la produzione e di sensibile incremento nell'impiego di manodopera nel fondo.

Mi pare che non vi sia nulla di più ragionevole, e personalmente sono convinto che nell'animo di molti di voi vi sia la convinzione che questa sarebbe la via migliore per affrontare questo aspetto particolare della giusta causa. Si tratta di avere il coraggio delle proprie opinioni e la buona volontà di affrontare i problemi, nell'intento di soddisfare certe aspettative dei contadini, rinunciando una buona volta alle preoccupazioni di ordine tattico e politico.

D'altra parte, quando si parla di trasformazioni fondiari, noi constatiamo che, specie nel meridione, tutte le trasformazioni, tutti gli impianti alberati, tutte le case coloniche o la maggioranza di esse sono state realizzate dai contadini o col loro diretto concorso. Domando soprattutto ai colleghi del Mezzogiorno: nel campo della trasformazione fondiaria, quali sono le consuetudini prevalenti? Vi è una regola generale, secondo la quale il proprietario fornisce i materiali (quando si tratta di costruzioni), o gli alberi (quando si tratta di impianti), e il colono mette il suo lavoro, provvede allo scavo dei fossi per gli impianti di alberi, alla esecuzione cioè delle opere tutte. Tutte le trasformazioni sono state effettuate per questa via, attraverso questa collaborazione, e molto spesso attraverso l'imposizione da parte del proprietario o del concedente in danno del fittavolo. Questa è la realtà. Se ci ispiriamo a questa realtà, se consideriamo queste cose,

non possiamo non giungere alla conclusione che l'emendamento da noi proposto merita la considerazione e l'accoglimento della Camera.

Prima di finire, desidero fare un ultimo rilievo, onorevoli colleghi. Col nostro emendamento noi proponiamo anche di offrire al contadino, mezzadro, colono o fittavolo la possibilità di modificare il contratto quando una ragione qualunque possa rendere difficile la prosecuzione del rapporto conservando la formula contrattuale iniziale.

Gli argomenti esposti ci fanno nutrire fiducia che la Camera vorrà accogliere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bonomi, Truzzi, Bucciarelli Ducci, Franzo, Marengi, De Marzi, Bolla, Sodano, Stella, Zanoni, Zannotti, Chiarini, Bordi, Graziosi, Valsecchi ed Helfer hanno proposto di sostituire la lettera c) con la seguente:

c) se il locatore o il concedente dichiara di voler eseguire opere di sostanziale trasformazione agraria del fondo che, previo parere tecnico favorevole dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, da esprimersi, sentita la commissione provinciale per i patti agrari, risultino di notevole utilità per la produzione e siano incompatibili con la prosecuzione del contratto »;

di sostituire la lettera f) con la seguente:

f) se nel contratto di affitto il locatore dichiara di volere, per un periodo non inferiore a 6 anni, condurre il fondo personalmente in economia, esercitando la direzione effettiva dell'impresa, sempre che risulti la sua capacità tecnica ed economica, anche in relazione ad altre imprese agricole delle quali eventualmente egli sia titolare, ma la disdetta deve, in questa ipotesi, essere limitata ad una estensione complessiva che, unitamente alle altre imprese agricole che il locatore già conduca personalmente, non superi quella di una azienda da considerarsi media in base alle dimensioni che il capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura deve, ogni 3 anni, determinare, con provvedimento motivato, per le singole zone agricole »;

nonché di sopprimere la lettera i).

TRUZZI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRUZZI. La lettera c) dell'articolo 8 prevede che il locatore o il concedente hanno la facoltà di dare la disdetta nel caso in cui

vogliono fare delle sostanziali trasformazioni agrarie del fondo. Questa facoltà è però circondata da tutta una serie di garanzie, quali il parere dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, da esprimersi sentita la commissione provinciale per i patti agrari, e che questa trasformazione risulti di notevole utilità per la produzione.

A queste garanzie per l'esercizio della facoltà di disdetta l'emendamento, che ho avuto l'onore di firmare assieme ad altri colleghi, aggiunge un'altra condizione, cioè che in seguito a queste trasformazioni si renda incompatibile la permanenza sul fondo dell'affittuario o del mezzadro. Il che significa che nella ipotesi di una trasformazione che cambi anche la coltivazione del fondo, qualora il mezzadro o l'affittuario siano idonei ad esercitare questa coltivazione, possono rimanere sul fondo.

Aggiungendo questa garanzia, a noi sembra che la lettera c) diventi un elemento positivo nella riforma dei contratti agrari, perché noi dobbiamo stimolare gli investimenti nella terra,...

MICELI. Ma non a spese dei contadini!

TRUZZI. ... perché il contadino ha interesse che il fondo si trasformi, che i capitali affluiscono sulla terra.

Garantendo che in caso di trasformazione del fondo il contadino, se idoneo, può rimanere sul fondo, noi abbiamo tutelato una parte e consentito il progresso tecnico e l'aumento della produzione con beneficio anche della collettività.

Per questi motivi ci auguriamo che l'emendamento venga accolto dalla Camera, al pari degli altri due, per i quali rinunciamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capalozza, Rosini, Luzzatto, Audisio, Montanari, Calasso, Massola, Fora, Marinelli, Miceli, Bardini, Minasi, Ortona, Jacometti, Zannerini, Ricca, Grifone, Cavazzini, Marabini e Barbieri hanno proposto di sostituire la lettera d) con la seguente:

d) se il locatore od il concedente che sia o sia stato coltivatore diretto (o, in caso di morte, il coniuge o l'erede) dichiara di voler coltivare direttamente il fondo per un periodo non inferiore a quello di durata legale del contratto per il quale si dà la disdetta, e la capacità lavorativa della famiglia, calcolato anche il fabbisogno lavorativo del fondo già da essa eventualmente coltivato, sia per intero bastevole al normale fabbisogno di manodopera del fondo o se dichiara di voler fare

coltivare direttamente il fondo, sempre per la durata minima anzidetta, da un figlio che sia o sia stato coltivatore diretto e la cui famiglia abbia capacità lavorativa, come sopra determinata, per intero all'uopo bastevole ».

L'onorevole Capalozza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAPALOZZA. Ritengo utile, sia pur rapidissimamente, premettere un *excursus* legislativo su questo motivo di giusta causa, riferendomi naturalmente ai motivi di eccezione alla proroga.

L'articolo 4, lettera b), del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 157, con il quale si prorogano, sino al termine dell'annata agraria successiva alla cessazione dello stato di guerra, i contratti agrari di mezzadria, di compartecipazione, di colonia parziaria, di affitto a coltivatore diretto, oltre all'eccezione per grave inadempienza contrattuale o per condanna a titolo di violazione delle norme sul conferimento agli ammassi, che allora erano in vigore, contiene quella che la stipulazione del contratto sia stata determinata da motivi attinenti agli obblighi di servizio militare del proprietario o altro avente diritto e questi abbia dichiarato di voler coltivare direttamente il fondo, la cui estensione sia proporzionata (ecco il punto su cui occorre insistere) alla capacità lavorativa della famiglia di lui.

Dalla dizione della legge risulta che tre sono i requisiti per tale caso di eccezione alla proroga: 1°) causale del contratto (obblighi di servizio militare del proprietario o altro avente diritto); 2°) destinazione del fondo (coltivazione diretta da parte del proprietario o altro avente diritto); 3°) sufficienza di capacità lavorativa nella famiglia del proprietario o altro avente diritto.

Successivamente, con decreto del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273, agli articoli 1 e 3, al di fuori dell'ipotesi della causale giustificata dalle esigenze di guerra ed in aggiunta ad essa, si è prevista, accanto all'eccezione alla proroga per radicali e immediate trasformazioni agrarie incompatibili con la prosecuzione del rapporto, l'eccezione a favore del concedente o locatore coltivatore diretto o di un figlio, ai fini della loro conduzione diretta, sempre che (occorre insistere anche qui su questo punto) sussiste la capacità lavorativa familiare.

Restano ferme, dunque, la destinazione del fondo alla coltivazione diretta, estesa a favore del figlio del concedente o locatore — a differenza del decreto del 1945 — e l'idoneità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

lavorativa da parte della famiglia in rapporto al fondo. Non vi sono, mi sembra, altre disposizioni innovatrici in tema di eccezione alla proroga, salvo quella per sperequata capacità lavorativa di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1094, che fu la prima legge agraria che noi abbiamo votato nel primo Parlamento della Repubblica, e la deroga nell'interesse degli enti di riforma, di cui all'articolo 6 della legge 17 luglio 1950, n. 505, modificato dall'articolo 5 della successiva legge 16 giugno 1951, n. 435.

Orbene, esaurito questo *excursus* legislativo, si deve rilevare che con la formulazione attuale dell'articolo 8, lettera d), del testo della Commissione, che noi proponiamo di modificare, si fanno dei passi da gigante sulla via della liberalizzazione, perché si allarga la possibilità per il concedente o per il locatore di fare coltivare il fondo non più solo dal figlio, come era stabilito nella legge del 1947, a modifica di quella del 1945, ma dal coniuge, dai parenti sino al secondo grado e poi anche dagli affini, sino, sempre, al secondo grado, e persino dai loro discendenti. Si noti che non si richiede neppure che il concedente od il locatore sia dante causa per ragioni ereditarie, né si ha riguardo al nucleo familiare, cioè ai familiari conviventi.

Occorre prestare molta attenzione a questo, perché davvero così si pone la dinamite sotto la giusta causa. E si travalicano i limiti che sono stati stabiliti in materia vincolistica di locazioni urbane, là dove, da un lato, l'eccezione alla proroga può essere fatta valere bensì dagli eredi per diritto di eredità, ma non dai parenti solo per titolo di parentela, e, dall'altro, con l'articolo 4, n. 1), e con l'articolo 5 della legge 23 maggio 1950, n. 253, che è la legge organica delle locazioni, mantenuti in vigore dalle leggi successive e da ultimo dalla legge 1° maggio 1955, n. 368, si consente l'eccezione alla proroga per la urgente ed improrogabile necessità dei figli e dei genitori, ma a queste due precise condizioni: che si tratti di immobile ad uso di abitazione; che i figli od i genitori non si possano convenientemente sistemare presso il locatore. Sicché, nella legislazione vincolistica degli immobili urbani, per gli immobili ad uso diverso da abitazione — ad attività di professionista, commerciante, industriale, artigiano — l'eccezione alla proroga può farsi valere dal locatore solo per l'esercizio della sua personale attività professionale.

E non v'ha chi non veda quale e quanta analogia sussista tra una professione o un mestiere e l'attività del coltivatore agricolo.

Ora, noi ci domandiamo perché tale e tanta difformità, perché tale e tanto disfavore per i lavoratori della terra, che, perdendo il podere, perdono, insieme, l'abitazione e la fonte di sostentamento per sé e per le loro famiglie?

Né va sottaciuto che, per questa strada, si inseriscono e si suggeriscono occasioni e motivi per la disgregazione delle famiglie dei concedenti e dei locatari, col consentire che la titolarità e l'esercizio della gestione agricola diretta sia attribuibile al coniuge e agli affini, senza richiedere la preminenza del locatore o degli altri congiunti eventualmente conviventi. Larghezza, liberalità verso il locatore o concedente, che contrasta stranamente e stridentemente con l'indirizzo di una certa giurisprudenza, che, con un rigorismo ispirato, possiamo ben dire, ad un pregiudizio anticontadino, magari inconscio, è giunta a negare la proroga contrattuale allorquando, pur senza creare alcuno squilibrio aziendale, qualche familiare del mezzadro, allo scopo di integrare il misero reddito del fondo, si fosse dedicato, pur saltuariamente, ad una attività sussidiaria.

Vi sono scritti dottrinali e sentenze, onorevoli colleghi, che rivelano davvero una idiosincrasia tetragona al senso della socialità e, possiamo anche dire, al buon senso *tout court*, pur se verniciata di concetti e di teorie. Per esempio, vi sono sentenze le quali hanno stabilito che sia addirittura da risolversi il contratto e che debba essere negata la proroga nel caso in cui un membro della famiglia colonica si sia dedicato stagionalmente a fare il trattorista per conto di terzi, senza abbandono del fondo e senza alcuno squilibrio e sperequazione tra l'estensione del podere e la forza lavoratrice della famiglia. È ben vero che un maestro del diritto, Antonio Scialoja, diceva che gli errori, quando sono piccoli, si chiamano spropositi e quando sono grandi si chiamano teorie! Per buona sorte, non tutti la pensano come questi interpreti piuttosto fossilizzati sui codici, dimentichi della realtà di oggi che trascende i codici stessi, dimentichi che i codici sono leggi scritte molti anni or sono, rispondenti ad una diversa situazione sociale, e dimentichi anche di quel criterio ermeneutico che è la interpretazione evolutiva del diritto: strumento prezioso, anzi essenziale ed indispensabile, per ogni studioso e per ogni giudice moderno.

E torniamo al nostro emendamento. L'emendamento, che porta come prima firma la mia, si colloca in posizione subordinata rispetto a quello di cui primo firmatario è l'onorevole Cacciatore, in quanto quest'ul-

timo esclude giustamente, oltre che i discendenti, anche la moglie, dal beneficio delle titolarità dell'esercizio diretto dell'azienda agraria già concessa a mezzadria, a colonia parziaria, ad affitto a coltivatore diretto; e tace degli eredi del locatore o del concedente, che sono invece previsti espressamente come beneficiari nell'emendamento che noi proponiamo.

Ma vi è dell'altro, onorevoli colleghi: non vi è più traccia, nel testo della Commissione, della proporzione tra le esigenze del fondo e la capacità lavorativa della famiglia, che dovrebbe succedere nella coltivazione.

Ho fatto, all'inizio, l'*excursus* legislativo, non tanto per chiarire la portata dell'ampliamento agli altri parenti ed affini già evidente *ictu oculi*, quanto per sottolineare ora, con documentata cognizione di causa, la differenza del testo che ci si propone, sul punto della sufficienza lavorativa, della quale più non si parla; come più non si richiama la capacità professionale della persona che rivendica o per cui si rivendica la disponibilità del fondo.

E si che, secondo l'insegnamento della Cassazione — vi è una recentissima sentenza del 1° marzo 1955 della II sezione, pubblicata in uno dei fascicoli della *Rivista di diritto agrario* del 1956, pagine 39 e seguenti, sentenza che certo l'illustre presidente, onorevole Germani, studioso di diritto agrario e civile, ben conoscerà — per il computo della forza lavorativa ciò che rileva è la collaborazione in maniera assorbente per la coltivazione, non la comunanza di tetto o di mensa.

E se si obiettasse che ci viene incontro l'articolo 5, quello che definisce il coltivatore diretto, occorrerebbe replicare che, applicando l'articolo 5 all'attuale caso di rivendicazione della disponibilità del fondo a titolo di giusta causa, si giungerebbe non soltanto a vulnerare il sistema seguito dalla legge speciale di proroga qual è stata e quale è finora, la quale richiede la prevalenza della mano d'opera familiare perché possa aversi l'eccezione alla proroga, ma si verrebbe a vulnerare lo stesso codice civile, che include i coltivatori diretti tra i piccoli imprenditori e che all'articolo 2083 stabilisce che piccoli imprenditori sono coloro che organizzano l'attività professionale prevalentemente con l'attività propria e con quella della loro famiglia.

Mentre con la nuova norma che disciplina questo caso di giusta causa, in relazione — se tale relazione si deve stabilire — con l'articolo 5, si viene a sancire che piccolo imprenditore

coltivatore diretto non è più quello che prevalentemente adopera la mano d'opera familiare, ma che l'adopera soltanto nella proporzione di un terzo, cioè adopera prevalentemente mano d'opera estranea alla famiglia.

In verità, il professor Emilio Betti, ordinario nella facoltà giuridica dell'università di Roma, nelle sue *Lezioni di diritto civile sui contratti agrari*, che sono uscite poche settimane or sono per i tipi del Giuffrè, tocca proprio la presente ipotesi di giusta causa (di cui al testo della Commissione), con le seguenti parole: «Può darsi il caso che il concedente o il locatore sia egli stesso coltivatore, sia attrezzato come agricoltore e si trovi in grado di provvedere direttamente alla coltivazione del fondo, oppure possa affidarla al coniuge o a parenti od affini di grado non superiore al secondo. Data la stretta parentela o affinità esistente in tal caso tra il concedente e il coltivatore, la seconda ipotesi può essere agevolmente equiparata a quella in cui il concedente assuma direttamente la coltivazione del fondo. Tuttavia, occorre che il concedente, parente o affine, non sia proprietario di altro fondo in cui abbia la possibilità di impiegare la forza lavorativa della famiglia: altrimenti non ricorre la giusta causa».

Perché ho letto questo brano del professor Betti? Perché, forse, il professor Betti non si rende conto del pericolo che è insito, a mio avviso, nella formulazione della lettera d) dell'articolo 8. Egli dà per pacifico che il concedente sia egli stesso coltivatore, sia, come tale, attrezzato, abbia una capacità tecnica, oltre che economica, e si trovi in grado perciò di provvedere direttamente alla coltivazione del fondo. E per affermare ciò fa implicito riferimento all'articolo 2083 del codice civile, presupponendo che sia presente e soddisfatta l'idonea proporzione tra la capacità lavorativa della famiglia destinata a subentrare e le esigenze aziendali del fondo.

Sono d'accordo col professor Betti che così debba essere intesa la norma, giusta la sua interpretazione logica e sistematica. Ma la norma non dice questo: ed ecco, allora, la ragione del nostro emendamento, o meglio della parte del nostro emendamento che risolve tale quesito: che lo risolve, sia per la salvaguardia del coltivatore in atto, che è quanto dire del lavoro, sia per la difesa dell'interesse economico dell'impresa agraria e dell'interesse pubblico della produzione agricola, sia per evitare che il presente caso di giusta causa si traduca in una fonte inesauribile di controversie e di liti, ed anche

in una valvola di sicurezza per i propositi e i pretesti dei malintenzionati in un campo sperimentale di eversione del principio della continuazione e della stabilità del contratto agrario: campo sperimentale di eversione, che potrebbe giocare maliziosamente nel calcolo profittevole del troppo limitato e facilmente elusibile diritto al ripristino del rapporto, secondo gli intendimenti espressi dalla maggioranza nel successivo articolo 9, che noi, così com'è, contrastiamo e combattiamo, con gli emendamenti che per esso abbiamo presentato, anche in funzione dell'attuale dizione normativa dell'articolo 8, lettera *d*).

PRESIDENTE. L'onorevole Martoni ha proposto di sopprimere le lettere *f*) ed *i*) dell'articolo 8. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questi emendamenti.

Gli onorevoli Pastore, Zanibelli, Pavan, Colasanto, Cappugi, Nerino Cavallari, Colleoni, Gitti, Biaggi, Buffone, De Biagi, Calvi e Buzzi hanno proposto di sopprimere le lettere *f*) ed *i*).

ZANIBELLI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. L'emendamento soppressivo della lettera *f*) dell'articolo 8 è stato presentato anche da colleghi di altri gruppi e può darsi che una illustrazione più completa di quanto io non possa fare, sia da loro fatta, con altri e più vasti argomenti.

Mi preme semplicemente di mettere in luce i motivi fondamentali che hanno suggerito la soppressione delle lettere *f*) ed *i*).

La lettera *f*) dell'articolo 8 non è una innovazione radicale introdotta dal Governo nel testo che attualmente abbiamo in esame. La lettera *f*), sia pure formulata in altri termini, era già comparsa in altri compromessi e trovava una sua indicazione — in forma leggermente diversa — anche nel progetto Segni, ripresentato dall'onorevole Sampietro, all'articolo 44, con una precisazione delle condizioni che potevano ammettere di invocare questa ragione di giusta causa. Penso che ciò faccia apparire a tutti evidente la necessità di richiamare l'attenzione del legislatore su questa particolare circostanza.

Per evitare posizioni che possano apparire polemiche o di eccessiva intransigenza in ordine ai principi che qui sono espressi, vorrei precisare un concetto generale che ritorna ripetutamente, o meglio che ispira nel suo complesso il disegno di legge attualmente al nostro esame. Nel complesso, si tende a favorire una diretta conduzione dei fondi.

Direi, in altre parole, che, tra le varie forme di conduzione delle aziende agricole alle quali l'attuale disegno di legge riserva esplicitamente la sua preferenza, possa senz'altro ottenere il primo posto quella della conduzione diretta dei fondi. Tutto è, cioè, inteso a determinare questa situazione che si ritiene la più corrispondente alle esigenze economiche e sociali del paese.

In questa luce può essere vista anche la ragione che ha suggerito la presentazione del nostro emendamento. Il principio — mi pare chiaro — riguarda esclusivamente i coltivatori diretti affittuari e prevede due ipotesi, cioè che il proprietario locatore intenda condurre direttamente l'azienda in economia, oppure che intenda condurre l'azienda con contratto di mezzadria.

Nella prima ipotesi, quando cioè il locatore disdetta l'affittuario perché intende intervenire direttamente nella conduzione dell'azienda mediante il sistema della conduzione ad economia, si può quasi con certezza prevedere che saranno pochi gli affittuari che accetteranno di rimanere su quel fondo divenendo dei salariati oppure dei braccianti regolati da un contratto di lavoro.

Nella seconda ipotesi, quella della possibilità di passaggio da un regime di affitto ad un regime di mezzadria, la situazione si presenta in termini diversi, poiché il contratto di mezzadria è quello che si avvicina meno al tipo di conduzione diretta dell'impresa, per cui si dice perfino che il mezzadro è un lavoratore dipendente. La possibilità perciò di realizzare con ragioni di giusta causa il passaggio da un contratto di affitto alla mezzadria rappresenta un percorrere la strada inversa a quella comunemente invocata da coloro che domandano questa graduale trasformazione dei contratti.

In ambedue le ipotesi che possono determinarsi appare quindi evidente che non siamo, tenendo ferma questa norma, nel quadro e nei principi generali che ispirano il disegno di legge attualmente in esame.

Si può anche osservare che questo articolo, così come è formulato, può trovare la sua applicazione anche in alcune zone dove attualmente è particolarmente sviluppato il sistema di conduzione ad affitto.

Mi riferisco, ad esempio, ad alcune zone della valle padana. È fuori dubbio che in queste zone, dove lo sviluppo dell'agricoltura ha raggiunto dei gradi notevoli, l'introduzione di contratti di mezzadria in sostituzione di contratti di affitto, non solo rappresenta dal punto di vista sociale un regresso

notevole, ma rappresenta anche dal punto di vista dell'ordinamento attualmente esistente il ritorno a posizioni che sono praticamente già state superate dai fatti. In questo senso perciò rimane valida la preoccupazione espressa anche in ordine a quelle zone nelle quali attualmente è prevalente un regime di conduzione dell'azienda ad affitto.

Queste ragioni possono trovare una obiezione abbastanza valida se noi valutiamo il provvedimento limitatamente ad alcune zone d'Italia; obiezione nel senso che un ordinamento mezzadrile che si sostituisca non a contratti di affitto, bensì a tutti quegli altri tipi di contratto la cui definizione esatta è difficile (contratti di colonia), trasformandoli in contratti di mezzadria, potrebbe nello stesso tempo rappresentare sia un miglioramento in linea generale sia un miglioramento dal punto di vista sociale. Ciò consentirebbe inoltre di ottenere un adeguato riordinamento nelle zone agricole interessate. A questo proposito vorrei mettere in rilievo la validità della considerazione che da alcune parti è stata fatta.

Sussistono — si dice — delle difficoltà di natura economica non indifferenti perché ciò possa realizzarsi, in quanto la mezzadria presuppone l'esistenza di un podere, di una cascina, di tutto un ordinamento al quale è dubbio che i proprietari dei fondi di alcune zone siano particolarmente favorevoli se non altro per l'impegno economico che esso comporta. Se mi venisse dimostrato che la non accettazione della norma rappresenterebbe una preclusione categorica alla realizzazione di un mutamento di questi contratti attualmente esistenti (che non riguardano, evidentemente, le zone della valle padana ed altre zone ad alto sviluppo produttivo), potrei giustamente ricredermi anche su alcune considerazioni che ho esposte qualche momento fa.

Pertanto penso che nel suo complesso, così come è formulata, la lettera *f*) non possa trovare il nostro consenso. Si ritiene opportuno, quindi, o una sua soppressione totale o una riforma che sia tale da garantire che nell'attuazione di questo principio espresso nell'alinea che discutiamo, non abbiano a determinarsi delle condizioni di inferiorità rispetto a quelle già acquisite sia dai singoli coloni sia dall'ordinamento produttivo in atto. In questo senso, ove fossero sufficienti, in sostituzione della nostra richiesta di soppressione, emendamenti che tenessero conto di quanto da noi esposto, potremmo eventualmente modificare le nostre richieste.

Per quanto poi si riferisce alla lettera *i*), confesso che se si dovesse fare un esame di essa sotto il profilo squisitamente giuridico, evidentemente molte considerazioni sarebbero tenute in ben poco conto specie in presenza di una serie numerosa di quei legali della parte comunista e socialista che ci hanno illuminato sulla portata effettiva di taluni concetti di natura giuridica contenuti in questi contratti. Il numero elevato dei loro interventi mi ricorda proprio a questo proposito il discorso tenuto dal collega Colasanto nel corso del quale egli ebbe scherzosamente modo di affermare che si correva il rischio di fare una legge prima ancora che per gli interessi dei contadini, contro la disoccupazione nel campo degli avvocati. Poiché sento provenire un po' da tutte le parti tante precisazioni di concetti e di principi interpretativi di questo o di quel comma, penso che vi sia da rimanere in un certo senso preoccupati per la realtà di fronte alla quale potrebbero venirsi a trovare domani i contadini, affidati ad « azzecagarbugli ».

Pertanto, anche se una interpretazione estremamente sottile in difesa della lettera *i*) possa essere addotta da parte di qualcuno, confesso che non ritengo, per queste ragioni, di poter superare le perplessità che ci hanno condotto a proporre la soppressione di tale alinea.

Si può osservare che le cautele introdotte in questa lettera sono tali da escludere le finte vendite o le vendite con riscatto, ma non è questa la preoccupazione che ci muove. È, invece, una preoccupazione più generale: quella di non regredire. Oggi si discute ancora circa la natura della mezzadria: vi è chi la considera una forma di contratto associativo e chi invece considera il mezzadro come un lavoratore dipendente. Senza voler approfondire la questione, è evidente che nel secondo caso, considerando cioè la mezzadria come un contratto di lavoro, l'alinea *i*) rappresenta addirittura un regresso rispetto alle norme introdotte nei contratti stipulati per altri settori nei quali il mutamento del titolare dell'impresa non pregiudica per niente i diritti acquisiti dal lavoratore dipendente. Se poi si preferisce considerare la mezzadria come un rapporto associativo tra soggetti economici diversi, allora la questione va affrontata in altro modo e all'uopo può soccorrere la disposizione prevista per le locazioni degli immobili urbani dove si è concesso un certo periodo di tempo prima del quale il subentrante non può disdettare l'inquilino.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

Vi è poi da osservare che la norma, se fosse mantenuta nel testo attuale, opererebbe particolarmente a danno delle mezzadrie povere, cioè di quelle che, versando in ristrettezze economiche, non potrebbero far valere quel principio della prelazione che pure in altra parte di questa legge è stato previsto. Mentre, cioè, nel caso di una grossa impresa su cui operino diversi mezzadri la vendita del fondo non può determinare cambiamenti totali, l'acquirente non potendosi sostituire a tutti i mezzadri, ben più preoccupante sarebbe appunto il caso di una mezzadria povera che sarebbe ben più gravemente colpita. Di conseguenza, la norma tornerebbe a tutto danno di chi si trova in situazione di maggiore indigenza.

Tutte queste considerazioni, onorevoli colleghi, ci portano ad esaminare la questione, più che sotto il profilo strettamente giuridico, sotto quello più ampio di natura sociale, della pericolosità che può essere insita nella norma. Tutti i settori della Camera sono favorevoli alla stabilizzazione dei contadini sul fondo. Si potrà valutare la situazione in un senso o nell'altro, vi potranno essere divergenze in relazione a sfumature, ma sul principio tutti concordano, sia per ragioni di carattere sociale, sia per i riflessi che la stabilità del contadino sul fondo ha sulla produzione. Ora, se una semplice operazione di vendita può mettere in discussione la continuità della prestazione d'opera su di un fondo dove esiste un mezzadro, il quale da parecchi anni lo lavora con tutta la sua competenza e con l'apporto dei suoi mezzi, è fuori dubbio che andiamo ad urtare contro il principio della continuità intesa nel senso di continuità di colui che esercita di fatto la coltivazione dell'azienda. Quindi andremo a legiferare proprio a danno di quella economia per la quale ognuno di noi manifesta le sue preoccupazioni.

Le ragioni che hanno suggerito la presentazione degli emendamenti rimangono dunque valide, sia pure in presenza di una situazione che preoccupa noi stessi e che può postulare una diversa valutazione del problema nei suoi termini generali.

È fuori dubbio che la validità di queste nostre indicazioni è legata al fatto che si arrivi alla creazione di una uniformità di situazioni, che non permangano le attuali disparità, che non si crei una differenziazione fra contratti che sono stati stipulati in una certa data, quelli attualmente in corso e quelli da stipularsi in rapporto alla regolamentazione che a questi contratti si deve dare.

Che venga accolto perciò l'articolo 65 nella nostra formulazione. È necessaria anche l'accettazione di altre nostre indicazioni, particolarmente di quella che chiede l'immediata applicazione di queste norme di legge ai contratti in corso. In una economia generale così concepita, che è quella della garanzia di continuità dell'opera di un imprenditore, noi vediamo l'utilità che la Camera accolga le nostre proposte.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Macrelli e De Vita hanno proposto di sopprimere le lettere *f*) ed *i*).

L'onorevole Macrelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MACRELLI. L'onorevole ministro ricorderà che mi occupai di questo argomento nella seduta del 27 febbraio 1957. In quella occasione feci conoscere il pensiero dei miei colleghi repubblicani e del mio partito nonché di quella organizzazione sindacale veramente democratica che è l'Unione italiana del lavoro. Ebbi anche una cortese polemica con il ministro a proposito di certi compromessi che si erano stilati alla vigilia della formazione dell'attuale Governo. In quel discorso erano contenute le ragioni di natura politica, giuridica e sociale che militano a favore della tesi che abbiamo sempre sostenuto e che sosteniamo anche oggi a proposito della giusta causa.

Noi proponiamo la soppressione delle lettere *f*) ed *i*). L'alinea *f*) serve, a nostro parere, a creare degli abusi, che noi vogliamo invece evitare, a danno dei singoli affittuari ed anche delle cooperative dei lavoratori agricoli. Noi pensiamo che questi abusi finirebbero per infirmare la portata pratica del principio della giusta causa. D'altra parte il contenuto dell'alinea *c*) (relativo alla possibilità di disdetta quando si intende eseguire sul fondo opera di radicale trasformazione agraria) è largamente assorbente dello scopo che si prefigge il legislatore con il contenuto dell'alinea *c*). È ovvio, infatti, che spesso, quando si vuole il cambiamento dell'affitto, lo si fa perché si intende addivenire a una radicale trasformazione agraria o colturale.

Credo che bastino queste osservazioni, contenute in un memoriale che abbiamo già avuto occasione di sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro, per giustificare la nostra richiesta di soppressione della lettera *f*).

Noi proponiamo pure la soppressione della lettera *i*), anche in questo caso per prevenire abusi che si potrebbero verificare. Tali abusi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

si potrebbero determinare, ad esempio, attraverso uno scambio di poteri tra concedenti o con altri mezzi che in questi casi sarebbe facile reperire. Comunque, noi non troviamo un fondamento esatto — nè giuridico, nè economico, nè sociale — per configurare un'ipotesi di giusta causa nel caso di compravendita. Nella norma, anzi, noi riscontriamo quasi un gratuito compenso, da parte del legislatore, al concedente venditore il quale, vendendo il podere libero, potrà realizzare un maggior guadagno, con il risultato di rialzare artificialmente il prezzo del podere stesso a danno del compratore.

Su questi inconvenienti che presentano le norme contenute nel testo della Commissione ho voluto richiamare l'attenzione della Camera, augurandomi che i nostri emendamenti siano accolti.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sulle eccedenze agricole, concluso in Roma il 27 aprile 1956 in base al titolo II dell'*Agricultural Trade Development and Assistance Act del 1954* » (*Approvato dal Senato*) (2873):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	261
Voti contrari	170

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il miglioramento del programma di assistenza alimentare all'infanzia, effettuato in Roma il 30 giugno 1955 » (3064):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	300
Voti contrari	131

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione degli accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America in materia di eccedenze agricole, conclusi il 27 feb-

braio, il 5 luglio ed il 30 ottobre 1956 » (*Approvato dal Senato*) (3114):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	274
Voti contrari	157

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclusa in Madrid il 21 luglio 1956 » (2973):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	284
Voti contrari	147

(*La Camera approva*).

« Approvazione della dichiarazione finale della conferenza internazionale per Tangeri e del protocollo annesso, firmati in Tangeri il 29 ottobre 1956 » (3020):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	280
Voti contrari	151

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione del regolamento concernente l'applicazione ai cittadini svizzeri delle imposte straordinarie su patrimonio, allegato al rapporto adottato ad Aix-en-Provence il 31 ottobre 1956 dalla commissione permanente di conciliazione tra l'Italia e la Svizzera istituita in virtù del trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso a Roma il 20 settembre 1924 tra l'Italia e la Svizzera e reso esecutivo con regio decreto 15 gennaio 1925, n. 23 » (3155):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	295
Voti contrari	136

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari, firmata a Parigi il 15 dicembre 1956 » (3157):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	325
Voti contrari	106

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

« Adesione al protocollo per la proroga della validità della convenzione del 6 aprile 1950 concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957 » (3161):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	300
Voti contrari	131

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Armosino — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Berardi Antonio — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertè — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciarì Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De

Capua — De Caro — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Fante — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Filippo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Dominedò — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Dugoni — Durand de la Penne.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferreri Pietro — Ferrè — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghidetti — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guggenberg — Guigullo.

Helper.

Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — Lenoci — La Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lozza — Lucchesi — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Mamera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Martinelli — Martoni — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Micheli — Michelini — Minasi — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Montini — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotri — Novella.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Rigamonti — Riva — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubino — Rumor.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Sparapani — Spataro — Stella — Storchì — Stucchi — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Ghiola — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villani — Vilelli — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zannerini — Zanoni — Zanolli — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bettiol Giuseppe.

Cortese Guido.

Di Bernardo.

Fanelli — Ferrario Celestino — Fina.

Giraudo — Guerrieri Filippo.

La Malfa.

Quarello.

Riccio Stefano — Rubinacci — Russo.

(Concesso nella seduta odierna):

Marzotto.

Taviani.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Miceli, Bigi, Grifone, Cremaschi, Bettiol Francesco Giorgio, Corbi, Fogliazza, Massola, Bianco, Montanari, Bardini e Rosini hanno proposto di sopprimere la lettera f).

L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MICELI. Devo dire che condivido in gran parte ciò che hanno detto gli altri colleghi a proposito della soppressione di questa lettera f) come motivo di giusta causa inserito nell'articolo 8.

Osservo preliminarmente che mentre altri gruppi, e precisamente quello democratico cristiano, per bocca dell'onorevole Zambelli, e quello repubblicano per l'intervento dell'onorevole Macrelli, hanno espresso il loro giudizio su questa questione, il partito socialdemocratico, che pure aveva firmato un emendamento soppressivo, non so per quale motivo si sente così sicuro della approvazione o della repulsa da non avvertire il bisogno di aggiungere alcun contributo proprio alla illustrazione di tale emendamento. Forse pensa già alla composizione del futuro governo dopo le elezioni e, come sempre, il futuro governo deve esser fatto sulle spalle dei contadini, secondo questi socialisti di... vecchio stampo.

PAJETTA GIAN CARLO. Non di vecchio ma di nuovo stampo.

MICELI. Dico vecchio perché pretenderebbero di detenere il monopolio del riformismo.

Della questione di cui alla lettera f) si è parlato molto: dirò quindi poche parole ad ulteriore illustrazione. Ai sensi della lettera f) il proprietario che ha dato un fondo in affitto a coltivatore diretto potrebbe sfrattare, naturalmente alla scadenza del contratto, il coltivatore qualora dichiarasse di voler egli proprietario condurre — non « coltivare » perché questo è previsto in altro comma già discusso — direttamente, anche a mezzo di manodopera salariata, il fondo di sua proprietà.

Una prima osservazione dobbiamo fare. Tempo fa su un giornale della C. I. S. L., *Conquiste del lavoro*, è apparso un articolo di Enrico Parri il quale sostanzialmente afferma: « Le sinistre, che si affannano ancora a parlare di giusta causa permanente, sono proprio quelle che hanno votato quella disposizione della legge Segni che dava diritto al locatore di estromettere il fittavolo qualora voglia condurre in proprio il fondo.

Questa norma — sosteneva l'onorevole Parri — segnava già la fine della giusta causa ».

Il sindacalista della C. I. S. L. dimentica due cose. Prima di tutto questa norma, approvata dalla maggioranza della Camera, e credo anche dall'onorevole Enrico Parri che ancora era deputato, era il frutto di un compromesso politico. Messa sui due piatti della bilancia da un lato l'affermazione legislativa del principio della giusta causa permanente senza cicli né interruzioni, e dall'altro la deroga a questo motivo permanente e non ciclico di giusta causa che concedeva al locatore il diritto di estromettere il fittavolo in caso di diretta conduzione del fondo, noi e con noi anche la maggioranza della Camera abbiamo ritenuto che in quelle condizioni la bilancia, attraverso l'affermazione della giusta causa permanente, pendeva sempre e notevolmente dalla parte dei contadini.

Non a caso ritenevamo questo. Saremmo ancora in questo momento, nonostante gli emendamenti presentati, disposti ad accettare senza discussione nuovamente la proposta Segni nel testo approvato dalla Camera nella scorsa legislatura, pur non sottovalutando i difetti che tale proposta già allora conteneva e che si sono aggravati dal 1949 ad oggi.

Saremmo certi di fare così ancora l'interesse dei contadini. L'affermazione del principio della giusta causa permanente apre infatti nelle turre mura del privilegio padronale una breccia tale che attraverso di essa — successivamente ed in forze, a mezzo delle loro lotte sindacali — i contadini passeranno, migliorando i vari articoli, anche i peggiori, contenuti nella proposta di legge.

Ma quando si preannunzia che questa legge — secondo la volontà della maggioranza e del Governo — mancherà del pilastro della giusta causa permanente, noi abbiamo il dovere di difendere preliminarmente i contadini, di restringere al minimo le maglie della disdetta, visto che, per la mancanza della giusta causa permanente, ci sarà più difficile farlo a seguito dell'approvazione della legge.

Seconda osservazione. L'onorevole Zanibelli è stato alquanto reticente allorché ha detto che era stata proposta, con qualche leggera variante, la stessa lettera *f*) da parte degli onorevoli Sampietro e Segni.

L'onorevole Zanibelli è un conoscitore del vocabolario dei sinonimi, ma la « leggera variante » a cui si riferisce non credo che possa trovar posto in quel vocabolario per indicare il profondo divario tra la formula Segni e quella Colombo. Onorevole Zani-

belli, ha ella sott'occhio le condizioni alle quali noi subordinavamo la possibilità di esercizio, da parte del locatore, del diritto di sostituirsi all'affittuario nel condurre il fondo? Mi permetto di ricordargliele.

Prima di tutto, nella formula Segni il locatore solo dopo nove anni dall'inizio dell'affitto poteva rivendicare questo diritto. Nella attuale proposta governativa questa limitazione è scomparsa. In un contratto che, anche nella migliore delle ipotesi, anche se sarà soppresso l'articolo 65, avrà due o tre anni di respiro ancora, dopo il secondo e il terzo anno immediatamente il locatore potrà richiedere questa sostituzione.

Seconda questione: l'esercizio di questo diritto era subordinato al fatto che il locatore non conducesse un'altra azienda. Questa limitazione il ministro Colombo ha fatto anche sparire nella sua proposta che parte essa pure da un compromesso, ma non dal compromesso politico, accettato nel 1949 dalla Camera, bensì da un compromesso ministeriale dettore, che i contadini stessi si sono incaricati di cancellare con il crollo del governo Segni, e che voi senza alcuna apparente giustificazione eternate.

Infine — ed è la cosa più importante — l'esercizio di questo diritto era vincolato dalla condizione che il locatore che volesse estromettere il fittavolo dovesse stabilire la sua residenza sul fondo: si creava in tal modo la figura del medio conduttore diretto imprenditore. Anche questa condizione è sparita completamente nel vostro testo.

Non vogliamo fare l'apologia di quanto è stato approvato da noi e da voi nel 1949: anzi, lo abbiamo collocato nel suo giusto valore, come contropartita di un compromesso politico, nel complesso favorevole ai contadini; ma ove si voglia esaminare la norma separatamente, non possiamo dimenticare queste circostanze.

Ciò premesso, mi si consenta di esprimere la mia meraviglia dei riguardi del ministro Colombo, il quale si dice sia seguace non di una frazione o di una scuola della democrazia cristiana, ma degli indirizzi quasi personali dell'onorevole Segni. Orbene l'onorevole Segni ha rinnegato quasi tutti i principi che aveva propugnato nel 1949, ma un'unica cosa non ha rinnegato: la pericolosità di questa lettera *f*). In uno dei primi numeri di *Concretezza*, la rivista dell'onorevole Andreotti, è riportato uno scritto dell'onorevole Segni nel quale a tutte lettere si afferma che qualora questa clausola sarà inserita nella legge dei patti agrari, nessun fittavolo potrà

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

ritenersi sicuro perché ogni locatore avrà la possibilità di dichiarare di voler condurre il proprio fondo ottenendo così la estromissione del coltivatore.

Onorevole Colombo, di che cosa noi ci preoccupiamo? Ci preoccupiamo della stabilità del contadino, in primo luogo, ma ci preoccupiamo altresì di limitare o per lo meno di non far aumentare la rendita fondiaria. Sembra ad alcuno che i contratti agrari, nello stabilire la giusta causa ed i motivi di giusta causa, non abbiano niente a che vedere con la rendita fondiaria, ma non è così. Quando il proprietario ha un'arma così importante e decisiva, quasi direi impugnabile, quale quella che gli consente di estromettere il proprio fittavolo coltivatore diretto a mezzo della sola dichiarazione di voler condurre il fondo, state certi che tale arma sarà prevalentemente usata ad un solo fine: quello di richiedere sottobanco un aumento del canone di affitto. Ed è inutile, onorevole Colombo, che ella ci dica che a scongiurare tale pericolo vi sono le commissioni dell'equo canone. Esse rappresentano sì un passo in avanti, ma ella sa che in Italia la loro opera trova limiti insormontabili in due fattori obiettivi: il monopolio (o, come piace all'onorevole Segni, « semimonopolio ») fondiario e la notevole disoccupazione bracciantile. Noi abbiamo fatto qualche lieve passo in avanti sulla via della diminuzione della disoccupazione operaia, ma abbiamo visto annullato tale progresso da un aumento preoccupante della disoccupazione nelle campagne e ciò anche per l'introduzione delle macchine agricole. Perciò, onorevole Colombo, se noi non circondiamo la giusta causa di una munita torre che ne impedisca la utilizzazione a fini speculativi, noi avremo dato alla proprietà un mezzo illecito, a mio parere, per aumentare la rendita fondiaria.

Le obiezioni al nostro emendamento possono venire da diverse parti. Di solito nessuno dice apertamente di voler difendere il diritto assoluto di proprietà e con esso un illecito incremento della rendita fondiaria. Come quando noi rivendichiamo la stabilità dei mezzadri, i coloni, i fittavoli, vi è sempre qualcuno che si ricorda dei braccianti disoccupati e propone di alleviarne le condizioni con una « equa rotazione » sulle terre, così in questo caso vi è qualcuno che si ricorda dei tecnici. Ma perché un proprietario il quale ha fatto studiare il proprio figlio e l'ha fatto diventare un tecnico agrario, non può avere la possibilità di utilizzarne le attività

sulla propria terra, o conducendo direttamente la propria azienda?

Ora, onorevole ministro, noi abbiamo molta stima dei tecnici agrari e vorremmo che fossero valorizzati e che trovassero sempre degna occupazione.

È per questo che, tra l'altro, abbiamo proposto la condotta agraria e propugniamo lo sviluppo della cooperazione. Ma ella ammetterà che nessuno di noi vuole che una sistemazione dei tecnici agrari, che deve attuarsi nel quadro generale del potenziamento dell'agricoltura e quindi anche del livello di vita delle masse lavoratrici, avvenga a danno delle stesse.

Grave è poi la disposizione dell'ultimo periodo della lettera f). Non ricordo se l'onorevole Zanibelli abbia fatto già questa osservazione, ma noi ripetiamo che è un passo indietro proporre al fittavolo il passaggio a mezzadro. Come in mineralogia vi è una scala di Mohs per le durezza, così nell'impresa agraria vi è una scala dei valori che parte dal partecipante di lavoro, di cui ci occuperemo domani e che è anche una forma di impresa agraria, e, attraverso la colonia e la mezzadria classica, giunge all'affittanza ed all'enfiteusi avvicinandoci al diritto di proprietà piena della terra.

Ora, in questo caso, noi non facciamo altro che ipotizzare il ritorno del fittavolo a mezzadro, cioè una inversione del processo di sviluppo dell'impresa agraria. Ma coloro che parlano tanto di progresso della tecnica e di salvaguardia delle attrezzature non pensano che già il fittavolo, per esercitare la sua impresa, avrà dovuto costituirsi una attrezzatura propria, bastevole al fondo da coltivare? Quando noi lo retrocediamo alla condizione di mezzadro, non facciamo altro che indurlo a vendere buona parte della sua attrezzatura al concedente che diventerà il suo socio in mezzadria.

Credo che la tendenza generale del provvedimento in esame e lo stesso titolo che ad esso ha dato l'onorevole Colombo siano alquanto significativi e noi li accettiamo in pieno perché mirano allo sviluppo dell'impresa agricola. Ma lo sviluppo dell'impresa agricola deve avvenire a spese della proprietà assenteista e non può effettuarsi retrocedendo il fittavolo a mezzadro.

Viceversa, molti nostri emendamenti scartati dalla Commissione rispondevano effettivamente allo spirito del titolo che l'onorevole ministro Colombo ha voluto aggiungere alla legge, oltre a quello tradizionale di disciplina dei contratti agrari: ad esempio l'emenda-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

mento che prevedeva il diritto del mezzadro a chiedere la trasformazione del suo contratto parziario in affittanza.

Nel caso previsto dall'ultima parte della lettera f), avremmo invece, ripeto, una retrocessione dell'impresa già costituita a impresa associata.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, chiedo che la Camera voglia valutare e accogliere il nostro emendamento soppressivo di tutta la lettera f), emendamento che, allo stato attuale, è il più logico, perché, anche con le cautele dalle quali nel 1949 era circondata questa possibilità, ritengo che non faremmo altro che creare confusione e moltiplicare i litigi e richieste di reintegro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Riccardo Ferrari, Cottone, Malagodi, Colitto e Badini Confalonieri hanno proposto di sostituire la lettera f) con la seguente:

f) se nel contratto di affitto, di mezzadria e di colonia parziaria il locatore o il concedente dichiara di volere, per un periodo non inferiore a sei anni, condurre il fondo personalmente o mutare tipo di conduzione, esercitando la direzione effettiva dell'impresa, sempreché risulti la sua capacità tecnica ed economica, anche in relazione ad altre imprese agricole delle quali eventualmente sia titolare ».

COLITTO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. L'articolo 8 del provvedimento in esame dispone che nei contratti di affitto a coltivatore diretto di mezzadria e di colonia parziaria il locatore o il concedente può dare disdetta, quando sussistono determinati motivi. Alla lettera f) è contemplato il caso del contratto di affitto. Con il nostro emendamento, chiediamo che non si parli soltanto di contratto di affitto, ma altresì di mezzadria e di colonia parziaria.

Questa aggiunta, sulla quale insistiamo, è consigliata da un rilievo, che a noi sembra di estrema evidenza. Se ammettiamo, come naturalmente è da ammettere, dato il testo dell'articolo 8 così come formulato, che sia in facoltà del proprietario la scelta del sistema di conduzione, sarebbe davvero incongruente se questa facoltà fosse lasciata al proprietario soltanto nel caso dell'affitto, escludendosi e il caso della mezzadria e quello della colonia parziaria. Se io do in fitto un terreno, perché mi trovo nella impossibilità di esercitare una direzione efficiente, come senza dubbio oc-

corre per condurre un fondo, per esempio in economia, potrò indubbiamente in seguito, a norma dell'articolo 8, dare la disdetta all'affittuario, se avrò modo, con l'aiuto, ad esempio, di persona di famiglia cresciuta negli anni ed eventualmente diventata esperta in agraria, esercitare quella direzione efficiente, che prima non potevo. Ora, se questo è possibile, domandiamo noi, quando il fondo formi oggetto di un contratto di affitto, perché non dovrebbe esserlo, quando il fondo è oggetto di un contratto di mezzadria o di colonia parziaria?

Nè si dica che in contratti simili il concedente già esercita la direzione del fondo, perché, come è a tutti noto, ben altra è l'attività che da parte del proprietario deve essere svolta per condurre il fondo a mezzadria o a colonia parziaria da quella che è indispensabile per dirigere un fondo condotto a bracciantato. Ci sembra, quindi, fondato l'emendamento da noi proposto, simile in parte a quello ieri con chiarezza illustrato dall'onorevole Daniele, ai cui rilievi, quindi, pienamente aderiamo.

Gli emendamenti da noi proposti non possono considerarsi delle bizzarre impuntature, ma espressione di una valutazione sincera delle reali situazioni della nostra agricoltura. Per cui, se la materia, di cui ci stiamo con passione occupando, non si fosse, come si è, molto politicizzata, penso che tali emendamenti dovrebbero essere senz'altro accolti. Si parlerebbe così, infine, contro i miti, il linguaggio, che è sempre molto benefico, della realtà.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giovanni Sampietro, Cacciatore, Minasi e Fora hanno proposto di sopprimere la lettera f).

L'onorevole Giovanni Sampietro ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SAMPIETRO GIOVANNI, Relatore di minoranza. Su questa soppressione hanno già parlato gli onorevoli Miceli, Macrelli e Zanibelli. È quindi un campo già mietuto. A me preme, però, spiegare l'origine di questo motivo di giusta causa. Nel progetto votato nella passata legislatura esso non compariva fra i casi di disdetta; vi era però l'articolo 44, che aveva lo stesso contenuto, ma che, posto fuori del dispositivo della giusta causa per i coltivatori diretti, poteva interpretarsi, sia pure in forma non bene elaborata, come motivo di giusta causa per la media e grande affittanza. Questa interpretazione non era soltanto nostra, ma anche di molti deputati del centro; anzi, se ben ricordo, l'aggiunta dell'articolo 44 è avvenuta

tardi, su proposta di un deputato che fa parte della Federazione dei coltivatori diretti.

Trasferito l'articolo 44 all'articolo 8 del progetto Colombo, la sua sostanza si è, come dire, rovesciata. E perché? Perché esso non concerne più un condizionamento dell'estromissione del fittabile conduttore, ma riconosce al locatore un diritto reale, permanente, non condizionato se non in modo molto lato, di liberare il podere dal vincolo contrattuale ad ogni scadenza della durata. Da una logica, e da noi tanto sostenuta, limitazione, si è così passati alla concessione di un vero arbitrio.

Ora, ciò è grave. Sarebbe assurdo non ammettere, quando le esigenze siano reali, alcun motivo di disdetta, perché casi anomali che impediscono la prosecuzione del contratto certamente si danno; ma qui si tratta di offrire una patente possibilità di evasione dalla legge, come ha ben illustrato l'onorevole Miceli.

Però, ancora più grave del fatto che esista una possibilità, è che la possibilità costituisca uno stimolo ad avvalersene. Non è una sottigliezza questa ch'io faccio; in altre parole, non un proposito reale, di voler condurre direttamente il fondo, porterà il locatore ad escomiare il fittabile, ma la certezza di poter in un prossimo futuro, riprendere un affitto superiore almeno del 40 per cento a quello che gli concederebbe il canone contemplato da questa legge. Dite voi, chi non peccherebbe?

Qualora vi sia il tornaconto, il proprietario non s'innamora della forma del contratto: questo o quello per lui pari sono, perché a lui interessa ciò che mette in tasca. Le vie tortuose non lo spaventano, se sono le più redditizie. Anche quindi da un punto di vista etico la lettera f) è nociva, perché induce in tentazione.

Noi siamo perciò per la sua totale soppressione. Direi che lo spirito della Camera è per questa soppressione, perché finora non una voce si è levata in difesa del motivo di cui alla lettera f); e ciò perché sarebbe difficile.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ritengo di dover sottoporre all'Assemblea l'esame dell'ordine dei lavori per le prossime sedute. Poiché l'onorevole Gian Carlo Pajetta mi ha lealmente preannunciato la richiesta di tenere seduta anche sabato, invito l'onorevole Pajetta a for-

mulare ed a motivare in questo momento la sua proposta.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, è intenzione del mio gruppo di intensificare il ritmo dei lavori parlamentari, in modo da discutere una serie di provvedimenti che pensiamo non debbano essere rinviati alla prossima legislatura. So che da altre parti ci si è mossa l'accusa di demagogia o di voler richiedere ciò che è impossibile.

Ed è per questo che dichiariamo il giorno prima, onorevoli colleghi, ciò che abbiamo intenzione di fare l'indomani e avanziamo la proposta che la Camera tenga seduta anche il sabato e il lunedì: questi giorni potrebbero utilmente essere dedicati ad argomenti che non comportino un voto, oppure allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni o alla discussione di mozioni. Abbiamo dovuto denunciare questa sera il fatto — che, consentitemi, riteniamo scandaloso — che il Governo non risponde alle interrogazioni scritte. Pensiamo che in questo periodo abbiamo molte cose da chiedere al Governo e su molte cose il Governo dovrebbe essere impegnato a rispondere a noi e, più che a noi, all'opinione pubblica. Il lunedì, perciò, può essere utilmente riservato a quella sorta di dialogo fra interroganti e Governo che non sempre trova tutti i 500 e più deputati presenti come spettatori.

Concretamente, ci proponevamo di chiedere domani sera (e lo facciamo volentieri questa sera perché di ciò richiedi dal signor Presidente) che venga messo all'ordine del giorno della seduta di sabato il seguito della discussione della proposta di legge Martuscelli, in modo che si possa passare all'esame degli articoli nella settimana successiva. Chiediamo inoltre che il Governo risponda sabato e lunedì prossimi ad alcune interrogazioni urgenti, come quelle relative alla limitazione e alla pratica proibizione del raduno partigiano a Roma e quelle relative all'alluvione nel Polesine e alle avversità che hanno colpito altre regioni del nostro paese. Crediamo che anche se un collega sia obbligato ad assentarsi domani, tali questioni possano interessare altri colleghi ed il paese.

Il signor Presidente mi permetta di cogliere questa occasione per rivolgergli una preghiera: che in una seduta venga discusso il problema generale dei prossimi lavori della Camera, previo preliminare esame della questione in una riunione dei capigruppo. Esigenza, questa, vivamente sentita anche in considerazione della ripercussione che sui lavori della Camera produrrebbe l'eventuale

scioglimento anticipato del Senato. Le dichiarazioni che sono state fatte, prima dai ministri e poi dallo stesso Presidente del Consiglio, rappresentano non soltanto una minaccia di provvedimento che impedisce alla seconda Camera di lavorare, ma determinano uno stato d'animo per cui la Camera dei deputati non può sapere quel che il suo lavoro varrà.

La prego, inoltre, signor Presidente, di esaminare ella stesso il problema dei rapporti fra Governo e Camera, per invitare il Governo a mantenere gli impegni che assume di fronte alla Camera.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Gian Carlo Pajetta possono parlare, a norma dell'articolo 79 del regolamento, un oratore contro e uno a favore.

AGRIMI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI. Signor Presidente, io speravo veramente, allorché alla fine di ottobre si decise di riprendere ordinatamente il dibattito con all'ordine del giorno i patti agrari nel mese di novembre, che non si dovessero più impiegare nemmeno pochi minuti di tempo in discussioni di carattere procedurale e tanto meno in discussioni di carattere (non so come definirlo) elencatorio del lavoro da svolgere, che vanno a tutto detrimento dell'ordine dei dibattiti. Invece questa sera è venuta nuovamente una proposta che, sotto l'etichetta dell'acceleramento dei lavori parlamentari, ci farà impiegare una mezz'ora e forse anche più di tempo per discutere del modo di procedere dei nostri lavori.

Ora, la settimana parlamentare si è iniziata regolarmente secondo il programma. Non vi è nessuna difficoltà a stabilire programmi o modi di procedere nei diversi lavori, ma questo va fatto con opportuna tempestività, con una prospettiva che vada un po' al di là delle ore 16 di domani o del mezzogiorno di sabato. Nessuna difficoltà, lo dico a nome del mio gruppo, ad esaminare nelle forme dovute, attraverso contatti con i capigruppo nella prossima settimana un acceleramento dei lavori che faccia sì che i colleghi non assumano impegni come hanno assunto soprattutto i colleghi sindacalisti proprio in riferimento alla legge sui contratti agrari in discussione, della quale è bene che siano edotti gli interessati mano a mano che procede ordinatamente la discussione degli articoli.

Se questo si può fare nella prossima settimana, noi non abbiamo nessuna difficoltà. Ma è certo veramente strano che si debba

questa sera discutere dell'opportunità o meno di cambiare un ordine di lavori che sembrava assodato, perché questa sera si sperava di poter concludere la discussione dell'articolo 8, che è un punto fermo nello svolgimento della legge, e domani tenere la seduta normale del venerdì.

Mi permetto di chiedere ancora una volta ai colleghi della sinistra di voler procedere nel cammino di questa legge appunto con lo stesso spirito di buona volontà con il quale mi pare che stiamo procedendo noi. Se si dovesse oggi giudicare questa importante seduta dal comportamento dei gruppi, si deve dedurre la pacifica conclusione che da parte del gruppo democristiano due importanti emendamenti sono stati illustrati nel giro di una ventina di minuti, mentre tutto il resto della discussione è stato impiegato dalla illustrazione di emendamenti dell'estrema sinistra, del gruppo socialista e del gruppo comunista. (*Interruzioni a sinistra*).

In questo senso, signor Presidente, e confermando ancora una volta la nostra volontà di arrivare rapidissimamente alla conclusione in questo ramo del Parlamento dell'esame della legge sui contratti agrari, prego i colleghi di volere aderire alla nostra proposta di convocazione dei capigruppo per stabilire un ritmo più serrato di lavoro da martedì in poi, ferma restando la seduta antimeridiana di venerdì e interrompendo i lavori il sabato, la domenica e il lunedì.

FERRI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Il gruppo socialista è completamente d'accordo con la proposta avanzata dall'onorevole Pajetta (*Commenti al centro*). Questa proposta tende, infatti, ad impegnare maggiormente la Camera nella prosecuzione dei propri lavori in questo scorcio di legislatura al fine di portare a compimento la discussione e l'approvazione di provvedimenti di legge di estrema importanza. Il gruppo socialista non ha bisogno di ripetere che primo fra questi provvedimenti è il disegno di legge sulla riforma dei patti agrari.

Noi, in verità, ci meravigliamo il 30 ottobre allorché l'onorevole Agrimi, a nome del suo gruppo, venne fuori con affermazioni mirabolanti per tentare di dare la colpa ai settori di sinistra della lentezza con cui si procedeva nella discussione del disegno di legge sui patti agrari. Ed è veramente strano che la democrazia cristiana, per bocca dell'onorevole Agrimi, abbia affermato e affermi che il ritardo di questa discussione debba essere attribuito alla perdita di una ventina

di minuti di tempo per regolare l'ordine dei lavori. Noi ribadiamo la volontà che la discussione su questo disegno di legge venga celermente portata a termine. E ci sembra che la proposta dell'onorevole Pajetta sia una proposta ragionevole. Del resto chiedendo che la Camera tenga sedute nei giorni di sabato e di lunedì, si chiede, in fondo, una cosa che è acquisita dalla prassi. Particolarmente, di fronte alle scadenze costituzionali dell'approvazione dei bilanci, noi abbiamo visto che in tutti gli anni, per alcune settimane, si è tenuta seduta anche al sabato e al lunedì, tenendosi anche conto delle esigenze di una parte dei componenti di questa Camera in ordine all'attività sindacale e politica. L'onorevole Agrimi ha creduto di dover ricordare l'attività dei sindacalisti della sua parte ma io credo che in questa materia i sindacalisti della C. G. I. L. che siedono in questa Camera non abbiano svolto e non svolgono certo una attività inferiore a quelli della C. I. S. L.

Come l'esperienza ha dimostrato, quindi, è possibile tenere sedute nei giorni di sabato e lunedì, consentendo ad una parte dei parlamentari di non essere presenti, con l'intesa che in questi due giorni, sabato e lunedì, non si dia luogo a votazioni.

Dobbiamo d'altra parte respingere con estrema decisione le accuse dell'onorevole Agrimi, secondo cui da parte nostra si voglia prolungare la discussione su questo disegno di legge, oltre il necessario. L'articolo 8 che stiamo esaminando è uno degli articoli fondamentali di questa legge, il quale investe interessi essenziali per le masse contadine. Se voi contate gli emendamenti stampati, si giunge al numero di circa 50. Pretendere che 50 emendamenti si svolgano in pochi minuti significa strozzare la discussione e non avvertire l'importanza delle cose sulle quali la Camera deve discutere e votare.

Per parte nostra, intendiamo che la legge venga discussa rapidamente ma non intendiamo venir meno alle nostre responsabilità e al nostro diritto di dar battaglia su tutti quei punti che noi riteniamo essenziali e sui quali noi ci dobbiamo sforzare di ottenere dei successi concreti per il trionfo delle nostre tesi.

Quindi mi pare che le obiezioni mosse alla proposta fatta dall'onorevole Pajetta non siano validamente fondate. Se veramente si vuole portare rapidamente a compimento la discussione di questo disegno di legge non si deve poi pretendere di tenere le solite sedute di due o tre ore nella giornata di venerdì

e di riprenderle al martedì sera. Questa è una contraddizione in termini: se si vuole andare avanti rapidamente, si deve accettare la proposta di tenere più sedute, soprattutto quando è presentata in termini ragionevoli come ha fatto l'onorevole Pajetta che ha senz'altro riconosciuto la necessità che il sabato e il lunedì non si addivenga a votazioni impegnative, così da non obbligare tutti alla presenza, secondo la prassi in uso alla Camera.

Fare poi un paragone, come ha fatto il collega Agrimi, fra il tempo impiegato dai deputati democristiani e quello invece occupato dai deputati socialisti e comunisti per la illustrazione degli emendamenti è una cosa che non ha senso. Infatti gli emendamenti al disegno di legge governativo non vengono certo dalla maggioranza democristiana. Questo è il disegno di legge della maggioranza e non sarà da quella parte che vengono gli emendamenti. E, d'altra parte, illustrare e ribadire le ragioni delle nostre richieste di modifica della legge, è un dovere, un diritto e una necessità dei deputati di fronte alla Camera e di fronte al paese.

Nello stesso modo, noi siamo d'accordo di sollecitare i lavori per portare avanti anche altri disegni di legge, come quello del collega Martuscelli, e per ottenere che il Governo risponda, come è suo dovere, alle interpellanze ed alle interrogazioni che gli vengono rivolte.

È per questi motivi, signor Presidente, che il gruppo socialista è pienamente favorevole alla proposta Pajetta.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione la proposta Pajetta, ritengo doveroso esprimere la mia opinione in merito alla questione da lui sollevata.

Anzitutto premetto che sarebbe scorretto da parte della Camera dei deputati discutere problemi che afferiscono alla vita dell'altro ramo del Parlamento. Premetto altresì che è mia ferma intenzione concludere l'attuale legislatura attivando nella maggiore misura possibile la produzione legislativa.

Se ho invitato l'onorevole Pajetta a formulare in questo momento la sua proposta, ciò si deve alla prassi secondo la quale la Camera fissa ogni sera l'ordine del giorno della seduta successiva, mentre è evidente che non si può pensare da alcuno di dedicare le eventuali sedute di sabato e di lunedì alla discussione dei patti agrari. atteso che la Commissione agricoltura è convocata per domani al fine di studiare i nuovi aspetti del provvedimento conseguenti all'approva-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

zione dell'emendamento Miceli relativo ai contratti di compartecipazione.

Sottoporro l'esame generale dell'ordine dei lavori della Camera alla conferenza dei presidenti dei gruppi (che convocherò nella giornata di martedì o mercoledì della prossima settimana). Mi dichiaro contrario alla proposta di tenere seduta nei giorni di sabato in questo scorcio di legislatura. Infatti, approssimandosi le elezioni politiche, è dovere oltre che diritto di ogni deputato e partito di prospettare al corpo elettorale il bilancio della propria attività politica al fine di vedersi confermata la fiducia dell'elettorato. (*Approvazioni al centro e a destra*).

Ritengo tuttavia che si possa intensificare i lavori della Camera prolungando la durata delle sedute, mentre la discussione dei patti agrari (in merito ai quali ogni gruppo politico ha da tempo preso chiaramente posizione) potrà, a mio avviso, essere accelerata se i presentatori degli emendamenti rinunceranno a svolgerli, ciò che appare logico, avendo nel corso della lunga discussione generale del provvedimento ogni settore politico puntualizzato le proprie posizioni anche sui dettagli.

Invito quindi l'onorevole Pajetta a non insistere nella sua richiesta, impegnandomi a convocare martedì o mercoledì prossimo la conferenza dei presidenti di gruppo al fine di accelerare la discussione dei provvedimenti sottoposti alla Camera.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Le dirò anzitutto, signor Presidente, che appartengo a quel gruppo di colleghi che sente il dovere di essere rieletto e di fare in modo che nella prossima legislatura vi sia il maggior numero possibile di deputati comunisti. È per questo che sollecito il mio gruppo e sono sollecitato dai miei compagni di partito a fare ciò che abbiamo promesso agli elettori: votare le leggi (*Commenti al centro*).

Per queste ragioni ritengo doveroso insistere sulla nostra proposta, ossia che venga tenuta seduta anche nei giorni di sabato e di lunedì. Sia chiaro per altro che questa sera noi voteremo l'ordine del giorno di sabato. Domani, a termine di regolamento, fisseremo l'ordine del giorno della seduta di lunedì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Gian Carlo Pajetta di tenere seduta sabato.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvata*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, affinché facciano conoscere perché, ancora una volta, si è voluto mortificare il movimento partigiano e la Resistenza in genere, rendendo quasi impossibile il raduno partigiano che il Comitato nazionale della Resistenza, nel quale sono rappresentati tutti i partiti, aveva indetto a Roma.

(3746) « CHIARAMELLO, VILLABRUNA, MATTEOTTI MATTEO, MACRELLI, BONFANTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito al grave disastro che ha colpito la popolazione di Porto Palo Menfi, e se non intenda inoltre provvedere con adeguate misure ad eliminare le cause con adatte sistemazioni idrauliche, collinari e agrarie.

(3747) « BORSSELLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se, ai fini di attenuare la crisi sugheriera in Sardegna ed in Italia, determinata in gran parte dall'importazione del sughero lavorato, non ravvisi la opportunità di applicare il dazio doganale rapportando il valore al peso come i sugherieri desiderano per evitare frodi anche nell'interesse dell'erario.

« Essi dicono che, qualora si prendesse per base media un peso di chilogrammi 4, per mille tappi, ed un prezzo all'origine di lire 5.000 per mille, si darebbe per 100 tappi chilogrammi 400 ed un valore di lire 500.000 equivalente a lire 125.000 per quintale.

« Se l'esportatore estero riuscisse, come pare avvenga, a far passare il sughero lavorato per qualità scadente presentando, ad esempio a lire 1 al pezzo avremo (sempre per 100.000 tappi) un valore totale di lire 100 mila ed un dazio (38 per cento) di lire 38.000.

« Se invece si applicasse, come è giusto, il dazio in base al peso si dovrà pagare il dazio su lire 500.000 con un ricavo di ben lire 190.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

« Oltre all'interesse dell'erario che viene così frodato dell'80 per cento dei diritti di entrata si eviterebbe la frode sulla valuta perché è ovvio che questo 80 per cento fatturato in meno viene pagato irregolarmente con valuta estera.

(3748)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se e quali urgenti misure intendano adottare a tutela del mercato dei suini che interessa così larga parte delle aziende agricole della Valle Padana.

« Il crollo delle quotazioni verificatosi in queste ultime settimane pregiudica seriamente i redditi agricoli della zona, già così duramente colpita nella decorsa annata agraria dalle avversità atmosferiche.

« L'interrogante chiede se, al fine di tonificare il mercato, non sia necessario sospendere, sia pure in via temporanea, le importazioni in atto che deprimono i prezzi all'ingrosso senza alcun vantaggio per i consumatori, in un momento in cui l'offerta sul mercato dei suini nazionali è più alta in conseguenza della chiusura stagionale di gran parte dei caseifici

(3749)

« AIMI ».

Interrogazioni a risposta scritta

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per cui la pratica relativa al signor Caridi Francesco di Bruno, classe 1930, da Arasi (Reggio Calabria), trasmessa oltre sei mesi fa al Comitato liquidazione pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere, non è stata ancora restituita al Ministero difesa-esercito.

(29892)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, perché dica — a tutela della dignità dei pubblici funzionari — se è vero quanto affermato dal giornale *Il Tempo* del 9 novembre 1957: « C'è un capo servizio della Presidenza del Consiglio che esercita regolarmente la professione di dentista, ha uno studio bene attrezzato, un telefono, una licenza ed in più una buona posizione come funzionario dello Stato... », e, se è vero quanto sopra affermato, quali provvedimenti sono stati adottati.

(29893)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritiene opportuno accertare se sia vero che dei 18 mila buoni-pasto al mese, quanti ufficialmente figurano distribuiti gratuitamente dalla sezione romana dei mutilati e invalidi di guerra, circa la metà verrebbero venduti al prezzo di 93 lire l'uno.

(29894)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga opportuno compiere dei passi presso le autorità australiane al fine di ottenere che sia accelerata la procedura di espatrio dei nostri candidati all'emigrazione per l'Australia.

« È noto, infatti, all'interrogante ed alla stessa Direzione generale dell'emigrazione che candidati all'emigrazione per l'Australia, dopo essere stati sottoposti a regolare visita medica — con esito positivo — ed aver adempiuto a tutte le altre formalità richieste, attendono perfino due anni prima di ottenere il visto di immigrazione. La cosa poi presenta aspetti tanto più gravi, in quanto la legazione australiana promette la concessione del visto a breve scadenza, per cui i candidati, convinti di poter partire da un momento all'altro, non possono, nel frattempo, assumere nessuna occupazione, con quanto danno materiale e morale è facile immaginare.

(29895)

« DAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se, di comune accordo, ritengano possibile contribuire nella spesa per i lavori di restauro del palazzo Benincasa ceduto dal nobile filantropo per essere adibito ad asilo infantile nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza).

(29896)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è al corrente delle disposizioni del vice questore attualmente commissario speciale per il comune di Porto Tolle (Rovigo).

« Le disposizioni del predetto vice questore vietano ai parlamentari socialcomunisti di servirsi dei soli mezzi normali, quelli fluviali, per l'espletamento delle mansioni del loro mandato, nel comune di Porto Tolle, per visitare le zone alluvionate e tagliate fuori dal centro del comune di Porto Tolle.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

« La ragione del divieto, secondo il vice questore, consisterebbe nel fatto che codesti mezzi servono esclusivamente al trasporto degli sfollati.

(29897)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda disporre d'urgenza per l'accoglimento della domanda di mutuo, inoltrata dal comune di Diamante (Cosenza) alla cassa depositi e prestiti, per il pareggio del bilancio 1955.

(29898)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, onde sapere in che fase trovasi la domanda di pensione di Tacchini Narcisio, padre del caduto di guerra Giovanni, da Bagnolo di Po (Rovigo).

« L'interessato ha già 81 anni di età e asserisce di non percepire ancora assegno di previdenza e altre maggiorazioni per vecchi pensionati di guerra. Ha la pensione di guerra con il libretto n. 3282399 di iscrizione.

(29899)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se si ritenga giusto emanare disposizioni inlese a consentire i comandi per l'insegnamento medio ai maestri laureati-abilitati.

« L'interrogante ritiene che non pochi maestri elementari, laureati e più volte giudicati idonei nei concorsi per cattedre d'insegnamento medio, per il complesso delle loro ottime qualità in genere potrebbero assolvere egregiamente l'incarico di che trattasi, ove se ne ravvisi la necessità.

(29900)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha preso visione dell'ordine del giorno del 24 settembre 1957 dell'amministrazione provinciale di Varese relativo alla classificazione in terza categoria delle opere idrauliche per la sistemazione del fiume Olona a monte di Castellanza e se, in considerazione delle recenti piene che rendono di estrema attualità quanto forma oggetto del citato ordine del giorno nonché di quello presentato dall'interrogante insieme all'onorevole Galli il 16 luglio 1954 in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, non intenda dare urgenti disposizioni nel senso desiderato.

(29901)

« ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover disporre perché nei programmi delle opere da eseguire durante l'esercizio in corso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, vengano inclusi i lavori per la sistemazione del cimitero comunale di San Lucido (Cosenza).

(29902)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda disporre per l'accoglimento della domanda di contributo, a suo tempo inoltrata dal comune di San Lucido (Cosenza), per la costruzione del mattatoio comunale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(29903)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sono state date disposizioni al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati dal comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), in ordine al mancato allacciamento dei servizi igienici da una delle palazzine costruite dall'E.C.E.R. alle fognature principali.

(29904)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda approvare il progetto inerente alla perizia suppletiva dei lavori per il completamento del fabbricato per gli alloggi agli impiegati della questura di Cosenza, membri della cooperativa edilizia « Fede e lavoro » con sede in Cosenza.

(29905)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover disporre per il finanziamento, entro l'esercizio finanziario in corso, della cooperativa edilizia « La Postelegrafonica » con sede in Crotone (Catanzaro), onde eliminare lo stato di disagio in cui vivono molti dipendenti dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in detta località.

(29906)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, entro l'esercizio finanziario in corso, ritenga possibile il finanziamento del secondo lotto dei lavori di ampliamento dell'asilo per l'infanzia abbandonata nel comune di San Lucido (Cosenza).

(29907)

« BUFFONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in seguito ai danni causati dal maltempo in Sicilia.

« In particolare, conoscere i provvedimenti ordinari e straordinari che intendano prendere per la grave frana provocata a Porto Palo di Menfi (Agrigento), la quale ha travolto numerose abitazioni, l'unica strada del centro abitato, nonché la strada provinciale Porto Palo-Menfi con conseguente interruzione del traffico.
(29908) « GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quali sono le ragioni della mancata attuazione dei progetti di sistemazione definitiva degli argini a mare del Delta padano e di quelli della chiusura della Sacca di Scardovari e della bonifica delle valli retrostanti, così come aveva promesso il ministro dell'agricoltura ed il ministro dei lavori pubblici.

« Tali progetti sono stati più volte sollecitati dai tecnici e se fossero stati applicati, avrebbero evitato una nuova sciagura ai cittadini polesani e avrebbero conservato alla produzione 11 mila ettari di terra nuova.

« L'interrogante chiede di conoscere quanto i Ministeri sopracitati intendono fare e quali misure concrete intendono prendere per assicurare alle popolazioni colpite una completa assistenza.
(29909) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sull'inasprimento del diritto fisso (da lire 500 a lire 2500) per le spedizioni a carro di prodotti ortofrutticoli, che ha provocato giustificato allarme in una categoria di produttori dai redditi estremamente incerti, spesso resi nulli da avversità atmosferiche, con particolare riguardo a quelli delle Marche.
(29910) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, riguardante Berardinelli Nicola fu Gianleonardo, da Pietracatella (Campobasso), non avendone egli saputo più nulla dopo la visita medica subita in Roma il 5 febbraio 1957 presso il collegio medico legale a Villa Fonseca.
(29911) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) di un asilo infantile.
(29912) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) dei richiesti edifici scolastici rurali.
(29913) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) di una scuola di avviamento agrario.
(29914) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere se non credano opportuno disporre che sia aumentato il numero delle razioni per la refezione scolastica nel comune di Mafalda (Campobasso)
(29915) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto trovasi la pratica del comune di Persico-Dosimo (Cremona) in merito alla richiesta di contributo per la costruzione del nuovo edificio scolastico nel capoluogo dello stesso.

« L'interrogante fa presente lo stato di estremo bisogno, in quanto attualmente ad aule scolastiche sono stati predisposti alcuni uffici della sede municipale.
(29916) « FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che i maestri elementari incaricati e supplenti, che sono stati in servizio sino al 30 settembre 1957 e sono nominati per il 1957-58, debbano essere considerati a tutti gli effetti in servizio dal 1° ottobre 1957 anche se, per misure profilattiche o altri motivi da attribuirsi all'amministrazione scolastica e non agli interessati, l'effettivo servizio ha preso inizio da una data posteriore al 1° ottobre 1957.
(29917) « LOZZA, DE LAURO MATERA ANNA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni della strada scuola cantieri-Pietrafradicia del comune di Mafalda (Campobasso) ed alla esecuzione di opere d'arte indispensabili, come da progetto inviato dal Genio civile di Campobasso al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

(29918)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate la piazza antistante la chiesa parrocchiale e via Largo Garibaldi del comune di Montaquila (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici.

(29919)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle fognature nel comune di Mafalda (Campobasso), per cui la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di lire 12.000.000.

(29920)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna nel comune di Mafalda (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(29921)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno disporre la costruzione nel comune di Termoli (Campobasso) di alloggi I.N.C.I.S., di cui quella popolazione ha grande necessità.

(29922)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Mafalda-San Felice-Montemitro in provincia di Campobasso.

(29923)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere installato nella frazione di Roccapro-

monte del comune di Castropignano (Campobasso) un secondo fontanino, onde venire incontro al disagio in cui si trovano gli abitanti della provinciale cipranense.

(29924)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada interpodereale, che da Ponte Cardillo porta alla contrada Pincera e nel bosco Cerreto di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso).

(29925)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è stato approvato il programma integrativo, proposto dall'amministrazione provinciale di Campobasso, in materia di sistemazione di strade e se nello stesso è compresa la sistemazione della strada che da Fossalto (Campobasso) porta alla Garibaldi.

(29926)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la sistemazione della strada, che dal bivio sulla nazionale porta a San Massimo (Campobasso). Tale strada deve essere in alcuni punti allargata, perché altrimenti non sarà possibile il passaggio dei grossi autoveicoli.

(29927)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non sia ancora stata soddisfatta la richiesta avanzata dal comune di San Daniele Po (Cremona) tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata con legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di una nuova sede municipale.

« L'interrogante fa presente che attualmente la sede comunale è situata nell'edificio scolastico già di per sé insufficiente allo scopo per cui è stato costruito.

(29928)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla li-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

quidazione degli usi civici, gravanti su un terreno esteso 80 ettari nel comune di Mafalda (Campobasso).

(29929)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui ancora non si è provveduto all'adeguamento del regolamento delle ferrovie dello Stato alle disposizioni sancite dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448 « Sistemazione di talune situazioni del personale in servizio presso le amministrazioni dello Stato ».

« L'interrogante, premesso che il decreto del Presidente della Repubblica di adeguamento è previsto dall'articolo 2 del citato decreto n. 448 del 1955 e che il beneficio economico, di cui fruirebbero i ferrovieri che si trovano nelle condizioni richieste, ha decorrenza dalla data di emanazione del decreto di adeguamento, è evidente il danno economico e morale degli aventi diritto che da oltre due anni attendono.

« L'interrogante rende noto la disparità di trattamento, tra gli altri statali già sistemati nel loro diritto, e i ferrovieri, che in quanto tali, sono ancora in attesa del riconoscimento dello stesso diritto.

« L'interrogante richiama inoltre, quanto sancito dagli articoli 12, 13, 14 (danno ingiusto e responsabilità verso terzi) del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17, sul nuovo Statuto degli impiegati civili dello Stato.

(29930)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quando intende applicare e riconoscere anche al personale ferroviario dell'ex gruppo A e B, agli effetti dovuti, il servizio di ruolo prestato presso altre amministrazioni dello Stato prima della assunzione in ferrovia.

« L'interrogante ritiene in proposito valide, anche per tale personale, le decisioni del Consiglio di Stato - sezione VI - del 28 dicembre 1953, n. 696, e quella del 9 maggio 1956, n. 938, in seguito alle quali e uniformandosi ad esse l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, nel 1954, applicò ai suoi agenti i benefici previsti dall'articolo 23 del regio decreto del 1923, n. 2960.

« L'interrogante ritiene, applicando tali decisioni anche per le categorie di impiegati citate, sanare una ingiustizia e compiere un

atto di equanimità cui sono tenute ad uniformarsi le amministrazioni dello Stato, compresa l'amministrazione ferroviaria.

(29931)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà effettuarsi la costruzione dell'edificio delle poste nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso), di cui quella popolazione sente grande necessità.

(29932)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno istituire un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Mafalda (Campobasso), che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe lo spianamento dell'area di sedime per la costruzione dell'edificio scolastico.

(29933)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che l'I.N.A.M. continua a pagare, per conto dell'I.N.P.S., gli ammalati di tubercolosi con lire 208 al giorno, anziché con lire 300, più le 116 lire per la moglie, le 167 lire per ogni figlio e le 55 lire per ogni genitore a carico.

« Se non crede il ministro che questo stato di cose danneggi l'ammalato in un suo diritto.

« Chiede inoltre di sapere se l'I.N.P.S. rivede l'I.N.A.M. nella suddetta misura oppure in base alle attuali disposizioni.

(29934)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del fatto che la commissione per la concessione dei mutui alberghieri, costituita a norma di legge, presieduta dal commissario per il turismo, ed in sua assenza dal direttore generale del Commissariato stesso, da lungo tempo non si riunisce, nonostante le numerose richieste di concessione di mutui che attendono di essere esaminate, per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di riunire, entro breve tempo, la commissione per dare rapido corso all'esame delle richieste, evadendo sollecitamente le pratiche al fine di dare rapido inizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

alla costruzione di numerosi alberghi e quindi lavoro a numerosa manodopera disoccupata.

(29935)

« DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia informato del grave turbamento che si è diffuso tra la popolazione di Montesano sulla Marcellana, a seguito delle insistenti voci che si intenderebbe sopprimere la locale pretura (il che comporterebbe, ovviamente, anche il trasferimento dell'ufficio del registro e bollo).

(29936)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende dare positivo riscontro alla domanda presentata il 24 aprile 1956 dal signor Morbelli Lodovico fu Lorenzo, classe 1892, residente a Casale Monferrato (Alessandria), tendente ad ottenere il riconoscimento al diritto dell'assegno di previdenza, in quanto disoccupato nullatenente ed in condizioni di estremo bisogno.

« La pratica porta il n. 773780 di posizione.
(29937) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni sullo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Mauro Francesco fu Tommaso, nato il 24 agosto 1909 a Chiusa Pesio (Cuneo) ivi residente in frazione San Bartolomeo n. 189.

« Il militare aveva il n. 13619 di matricola
(29938) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sulla pratica di pensione di guerra intestata all'ex militare Bonvini Dante di Giovanni, nato il 15 novembre 1917 a Ormea (Cuneo), per infermità contratta nel 1942 sul fronte russo.

« La domanda relativa era stata inoltrata a suo tempo dal comune di Ormea, ma finora l'interessato non ha mai ricevuto alcun riscontro.
(29939)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende riconoscere alla signora Vola Maddalena vedova Giordano, nata a Roccavione (Cuneo) il 13 dicembre 1895 e ivi residente in frazione Tetto Caminetto, il diritto all'assegno di previ-

denza per la pensione del figlio Giordano Roberto deceduto in guerra l'11 febbraio 1945.

« La signora Vola venne sottoposta a visita medica nel 1956 ma da allora non ha ricevuto nessuna notizia in proposito.

« La pratica porta il n. 365395 di posizione.
(29940) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, stante le penose condizioni economiche, se non reputi dover sollecitare l'accoglimento, nell'ambito previsto dalla legge, delle domande tendenti ad ottenere la pensione inoltrata da vario tempo dai seguenti nominativi (ciechi civili): Barilli Maria Concetta fu Giovanni, residente nel comune di Monterchi (Arezzo); Tacconi Giuseppe fu Silvio, residente nel comune di Cortona (Arezzo); Cantucci Maria fu Angelo vedova Bizzarri, residente nel comune di Caviglia (Arezzo).

(29941)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra riguardante il signor Moretti Vito di Sigismondo, da Lecce.

« Con decreto ministeriale del 5 dicembre 1956, n. 2781851, fu decisa in favore del Moretti l'indennità *una tantum* di ottava categoria a decorrere dal 1° settembre 1947, ma l'interessato a tutt'oggi nulla ha mai ricevuto o percepito mentre in data 1° giugno 1957 venne sottoposto a visita medica e gli fu riconosciuto l'aggravamento della malattia contratta per causa di servizio.

(29942)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non viene provveduto alla restituzione all'interessato Purificato Antonio, già brigadiere di pubblica sicurezza, del decreto di pensione n. 2201, posizione n. 800, rimesso al Ministero competente perché risultato errato nella sua compilazione.

(29943)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per chiedere se sia a conoscenza della tesi sostenuta, dopo un decennio di studi e di ricerche, da un illustre archeologo, il professor don Salvatore Farro, che la città fenicia di Oplonti trovata nel sottosuolo di Torre Annunziata (Napoli). Tale tesi è confermata dal rinvenimento di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

oggetti nella zona appartenenti all'epoca in cui fioriva la città fenicia.

« In caso affermativo, si prega il ministro di voler studiare l'opportunità di stanziare fondi adeguati per iniziare i lavori di scavo nella detta zona.

(29944)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che si oppongono alla trasformazione della scuola tecnica commerciale di Lecce in istituto professionale per il commercio, così come recentemente è stato provveduto per la scuola tecnica commerciale di Bari.

« Tale trasformazione è nell'auspicio, ripetutamente formulato, oltre che del consiglio di amministrazione della scuola interessata, anche dei vari enti ed autorità provinciali.

(29945)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale stadio è la ricostruzione delle zone alluvionate del Salernitano, in applicazione della legge 9 aprile 1955, e per conoscere, altresì, entro quale termine presumibilmente sarà ultimata la ricostruzione.

(29946)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale situazione, sotto ogni aspetto (giuridico, amministrativo, finanziario e tecnico), versano attualmente i lavori per la costruzione del nuovo porto di Salerno

(29947)

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in considerazione del grave disagio cui è sottoposta la cittadinanza di Taranto e in considerazione dei notevoli danni alle attività economiche e commerciali di vaste zone della città causati dall'intralcio al traffico cittadino per la mancanza di un normale transito sul canale navigabile, non creda di intervenire onde affrettare i lavori di sistemazione e di montaggio del nuovo ponte girevole.

(29948) « ANGELINI LUDOVICO, CANDELLI, SEMERARO SANTO, CALASSO, FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se esiste la possibilità di un sollecito finanzia-

mento (magari usando per il medesimo la precedenza rispetto ad altri destinati ad opere meno urgenti e meno importanti) per portare a termine la costruzione della strada Minucciano-Pieve San Lorenzo in provincia di Lucca, inquantoché tale strada è vivamente attesa dalle popolazioni di quella zona, le quali, dal compimento dell'opera, vedrebbero soddisfatte alcune vitali esigenze, come l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e la creazione di uno sbocco importante per favorire l'economia locale.

(29949)

« BALDASSARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere l'esatta entità dei gravi danni verificatisi nella frazione di Portopalo del comune di Menfi (Agrigento) ed i provvedimenti che intendono adottare per venire incontro alla popolazione, composta esclusivamente di piccoli pescatori, costretta ad abbandonare le case ed allontanarsi dal posto di lavoro.

« Gli interroganti chiedono che vengano adottati provvedimenti, con carattere di urgenza, di consolidamento dell'abitato e di ripristino di tutte le occorrenti opere pubbliche, nonché sia provveduto, con una immediata e larga assistenza, ai bisogni delle famiglie dei pescatori colpiti da così grave evento.

(29950)

« DI LEO, GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul ricorso presentato da Pigozzi Andrea di Febbio-Villa Minozzo Emilia, trasmesso al Ministero il 21 gennaio 1957, circa i danni subiti per aver tolto ad esso il diritto d'uso dell'acqua per il mulino.

(29951)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende includere nel programma dei finanziamenti statali, previsti dalla legge n. 408 del 2 luglio 1948, la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Campagnola-Emilia, fin dal 16 gennaio 1948, per la costruzione di case popolari.

(29952)

« SACCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare per riparare i danni cagionati alle spiagge della Liguria dalla recente mareggiata.

(29953)

« VIALE, LUCIFREDI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere con quali criteri egli intende avvalersi della facoltà concessagli dalla legge 10 ottobre 1957, n. 921, per la riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche.

(29954)

« DANIELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se — tenuti presenti i gravissimi danni che gelate e nubifragi hanno causato in questi due ultimi anni all'agricoltura del Friuli e considerata la permanente situazione di zona economicamente e uniformemente depressa dell'intera regione — non intenda includerla nell'emanando decreto di cui all'articolo 1 della legge 10 ottobre 1957, n. 921, che detta appunto norme per la riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici danneggiati da eccezionali avversità atmosferiche.

(29955)

« MARANGONE, BETTOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per chiedere se non sia opportuno adottare, nell'interesse degli ex ricevitori ed ex supplenti e gerenti passati alla diretta dipendenza dell'Amministrazione, un provvedimento che riconosca almeno ai fini amministrativi — per l'avanzamento e per il trattamento di quiescenza — gli anni di servizio prestati nelle ricevitorie postali e telegrafiche.

(29956)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale accoglimento abbiano avuto le proposte del consorzio di bonifica dell'agro sarnese e nocerino (suffragate da una risoluzione votata all'unanimità dagli autorevoli partecipanti al convegno che, presieduto dal sottosegretario Vetrone, si tenne a Nocera Inferiore nel maggio 1957), tendenti ad ottenere un'integrazione fino alla cifra di 7 miliardi dei finanziamenti già disposti per il completamento della bonifica in questione.

(29957)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza della situazione determinatasi

nella miniera di antracite di Seui (Nuoro), gestita dalla « Veneto-Sarda » mentre sono state ridotte a 13 le giornate mensili di lavoro per ogni operaio, i dirigenti e i sorveglianti tentano di imporre l'effettuazione di lavoro straordinario e puniscono con la sospensione i lavoratori che non accettano tale imposizione, come è di recente avvenuto nei confronti di un gruppo di 5 operai; la direzione, inoltre, si rifiuta di trattare con gli organismi rappresentativi delle maestranze, alle quali da lungo tempo non vengono regolarmente corrisposti i salari.

per sapere se non ritengano necessario aprire un'inchiesta sul comportamento della direzione della « Veneto-Sarda » e intervenire per impedire che vengano violati i diritti dei lavoratori.

(29958)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se abbia avuto notizia dei voti recentemente formulati dalla conferenza oraria per l'Italia centrale tenuta a Cagliari, relativamente alla trasformazione della linea Cagliari-Civitavecchia da pentasettimanale in quotidiana, della linea Cagliari-Napoli da settimanale in bisettimanale, della linea Cagliari-Palermo da quattordicinale in settimanale ed al ripristino della linea Cagliari-Tunisi e quali siano i propositi del Governo in ordine a tali richieste che giustamente interessano il capoluogo della Sardegna nel quadro della rinascita dell'Isola.

(29959)

« BERLINGUER, CONCAS, SCHIAVETTI, ALBIZZATI, MERIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti nei riguardi dell'ordine del giorno, recentemente votato dalla sezione marittima della consulta economica della camera di commercio di Messina, col quale, considerati i validi ed impellenti motivi, si fanno voti affinché il Ministero della marina mercantile dia il suo consenso alla società armatrice Italia perché includa nell'itinerario di ritorno delle navi *Vulcania* e *Saturnia* il porto di Messina.

(29960)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dei trasporti per sapere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti circa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

l'ordine del giorno, recentemente votato dalla sezione marittima della consulta economica della camera di commercio di Messina, col quale, considerato l'incremento crescente del traffico marittimo passeggeri nel porto di quella città e l'inadeguatezza attuale dei relativi servizi imbarco e sbarco, si fa voti perché — in conformità al piano regolatore del porto di Messina — si dia sollecita esecuzione alla costruzione della stazione marittima, ed in attesa di tale costruzione, si provveda a sistemare i servizi predetti nei locali dell'ex casa littoria per un provvisorio più razionale espletamento degli stessi

(29961)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritiene di intervenire presso il Commissariato del turismo, onde siano impartite immediate disposizioni dirette ad impedire che i contribuenti siano costretti a pagare i contributi turistici obbligatori per l'anno 1957, dal momento che la sentenza della Corte costituzionale del 18 marzo 1957, n. 47, ha dichiarato la illegittimità della imposizione di siffatti contributi.

« E se non ritiene di invitare lo stesso Alto Commissariato per il turismo ad agire in modo che sia revocata l'esecutorietà dei ruoli giacenti presso le esattorie comunali, perché siano evitati procedimenti esecutivi a carico di quei contribuenti che, in ossequio alla detta sentenza della Corte costituzionale ed all'articolo 136 della Costituzione, non hanno provveduto al pagamento dei contributi scaduti con le rate maturate dopo la data del 19 marzo 1957, nonché ad agire perché siano rimborsati i contribuenti che hanno pagato dopo la pubblicazione della citata sentenza.

(29962)

« AMADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere perché non sia stato ancora restituito al Museo etrusco-romano di Perugia il materiale appartenente ad una biga etrusca, che nell'aprile del 1955 fu concesso in prestito alla Mostra dell'arte e della civiltà etrusca.

(29963)

« VISCHIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende far costruire a Resina un gruppo di fabbricati con alloggi popolari ed ultrapolari da destinare alle 142 famiglie da sfrattare dalla zona archeologica sia per consen-

sia per una necessaria bonifica umana di detta zona.

(29964)

« COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se, a seguito della istanza inviatagli in data 31 ottobre 1957 dall'ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba, intende o meno prendere nella dovuta considerazione la richiesta di istituire una terza corsa giornaliera di piroscafi per l'intero anno sulla linea marittima sovvenzionata Portoferraio-Cavo-Portoferraio di Piombino e ritorno.

« È infatti il ministro, ai sensi dell'articolo 5 della convenzione stipulata fra detto Ministero e la Società navigazione toscana del 23 novembre 1953, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1953, competente a promuovere una revisione di detta convenzione, concertandola con i ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni « quando, in qualunque momento, ravvisi la necessità di miglioramento dei servizi per esigenze economiche e sociali ».

« Tali esigenze oggi sono effettive e copiose e premono in modo così massiccio, da apparire assurda una trascuratezza che risulterebbe enormemente dannosa per l'avvenire economico e sociale dell'isola d'Elba.

(29965) « AMADEI, DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga ammissibile da parte del prefetto di Salerno (e compatibile con i suoi doveri di rappresentante unicamente ed esclusivamente dello Stato e non già, anche, del partito di Governo) l'invitare a riunioni, nelle quali vengono trattate questioni di pubblico interesse, il segretario provinciale di un solo partito, quello della democrazia cristiana, arrivando financo a consentire che in un pubblico manifesto alle popolazioni dei comuni toccati dalla filovia Siano-Camerelle, a seguito della originaria decisione della società concessionaria del servizio filoviario di trasformarlo in servizio automobilistico, figurassero, oltre alla propria firma ed alla firma dei sindaci di comuni interessati, anche la firma del solo segretario provinciale della democrazia cristiana.

(29966)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere se sia vero che il signor Gerardo Ago-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

stini, presidente dell'Associazione romana mutilati e invalidi di guerra, sottoposto a visita di controllo dalla commissione medica di Roma, in base all'articolo 98 della legge sulle pensioni di guerra, è stato riconosciuto ascrivibile alla quarta categoria, mentre a suo tempo gli era stata assegnata la prima categoria, con assegno di superinvalidità, lettera F, e diritto all'accompagnamento (il che presuppone addirittura l'inabilità non solo a qualsiasi attività di lavoro, ma anche a qualsiasi attività fisica); e per sapere se, in caso affermativo, non si ritiene opportuno la denuncia all'autorità giudiziaria del predetto Agostini, il quale, approfittando delle cariche ricoperte, si fece a suo tempo assegnare una pensione non avente relazione con la sua reale invalidità, truffando in questa maniera l'erario dello Stato.

(29967)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per avere notizie sui lavori previsti per l'allacciamento ferroviario della zona industriale di Catania con la vicina stazione ferroviaria di Bicocca.

« L'incomprensibile ritardo nella costruzione dei relativi raccordi ferroviari è motivo di notevole danno economico per le aziende già in attività e di grave pregiudizio per la efficienza della intera zona industriale.

(29968)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti abbia predisposto o intenda predisporre per il riconoscimento, almeno ai fini amministrativi per l'avanzamento e per il trattamento di quiescenza, degli anni di servizio prestati nelle ricevitorie postali e telegrafiche dagli ex ricevitori, ex supplenti e gerenti comunque passati alle dirette dipendenze dell'Amministrazione postelegrafica.

(29969)

« SANZO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per conoscere se corrisponde al vero quanto scritto nella rivista della confezione *Linea maschile e femminile* circa l'esportazione italiana di confezioni pronte e circa la partecipazione delle aziende interessate alle medesime alla prossima Fiera Universale di Bruxelles.

« Secondo la citata rivista, infatti, non solo non esisterebbero premi di esportazione,

quanto sarebbero limitate le possibilità di esportazione delle nostre confezioni pronte.

« È da rilevare che la confezione italiana per il suo buon gusto, la linea, la perfezione di rifinitura, gode attualmente di un grande prestigio in tutti i Paesi del mondo. Prova ne sia che, come viene ricordato dalla rivista citata, sovente all'estero essa viene copiata o, peggio ancora, si pongono in vendita capi di fatturazione locale con una falsa etichetta di « provenienza italiana ».

« Poiché dal settore industriale della confezione dipendono direttamente attualmente circa settantamila lavoratori e poiché l'impiego di mano d'opera sarebbe suscettibile di largo aumento, qualora l'esportazione fosse agevolata, l'interrogante chiede di sapere con quali criteri si trascura una attività così valida, specie in vista del Mercato comune, e quali mezzi sono eventualmente allo studio per agevolare tale espansione. E se, nel caso nulla fosse ancora in esame in tal senso, non sia opportuno provvedere con la massima sollecitudine a predisporre agevolazioni idonee allo sviluppo delle esportazioni della confezione pronta.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se in tutti gli accordi commerciali con gli altri Paesi si è tenuto e si tiene conto delle possibilità di collocamento della confezione italiana e se si ha in animo di predisporre una valida difesa della produzione nazionale avverso eventuali ed evidenti contraffazioni.

« Chiede infine di conoscere perché la confezione pronta non è stata ammessa, come afferma la rivista in questione, alla Fiera Universale di Bruxelles, che si terrà nel 1958, pur disponendo l'Italia di un padiglione di ben 21.000 metri quadrati. E se ciò è vero, l'interrogante chiede che si provveda immediatamente affinché sia prevista una partecipazione della confezione italiana alla Fiera stessa, giuste le premesse di questa interrogazione.

(29970)

« SANZO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se, in considerazione del continuo aumento di turisti italiani e stranieri, che si manifesta anche nei mesi autunnali e primaverili nell'isola d'Elba, e delle esigenze della popolazione interessata, non intenda, con la sollecitudine che la questione richiede, adottare i provvedimenti necessari affinché venga istituita la terza corsa giornaliera per l'intero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

anno, e cioè anche per il periodo 1° ottobre-30 aprile, sulla linea n. 2 Portoferraio-Cavo-Portovecchio di Piombino e ritorno.

(29971)

« GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è stata accolta la domanda di pensione di guerra della collaterale Baretta Luigia fu Giovanni, rimasta sola e incapace, perché invalida, a provvedersi gli alimenti per vivere, mentre fino a ieri era sostenuta dalla madre, pensionata di guerra per la morte in guerra del consorte, ora però deceduta. La richiedente è già stata chiamata alla visita medico-collegiale a Venezia.

(29972)

« GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non si è provveduto — a termini della legge 9 aprile 1955, n. 279, alla ricostruzione delle seguenti strade del comune di Tramonti (Salerno) distrutte o danneggiate dall'alluvione dell'ottobre 1954

1°) strada per Paterno-Sant'Elia e Paterno-Sant'Arcangelo.

2°) strada per San Sebastiano-Chiunzi;

3°) strada che dalla provinciale mena alla frazione Campinola

4°) strada che dalla provinciale mena alla frazione Ferriera,

5°) strada frazione Pietre-Conca,

6°) strada Ferriera-Casa Vitaghiano;

7°) strada dalla frazione Gete alla frazione Pandola.

« Si fa presente che il comune di Tramonti è il più popoloso dei comuni Amalfitani, composto di ben 13 frazioni, per cui grave ed urgente è il problema della ricostruzione della viabilità distrutta dall'alluvione dell'ottobre 1954.

(29973)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le cause del grave deterioramento della pensilina esistente nella stazione centrale di Benevento, costruita pochi anni or sono. Si desidera sapere se le molteplici infiltrazioni di acqua in essa verificatesi sono imputabili a cattiva esecuzione dei lavori di costruzione o a mancata manutenzione, e se e quando si deciderà di intervenire per eliminare l'aggravarsi dei danni.

(29974)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere — premesso che

l'interrogante in data 12 ottobre 1957 è stato denunciato dalla locale questura per avere « pubblicato e diffuso notizie false, pregiudizievoli all'ordine pubblico »; che il pretore di Caltanissetta ha emesso decreto di condanna penale per il reato di cui sopra nei confronti dell'interrogante senza avere chiesto e ottenuto la prescritta autorizzazione a procedere — se la questura di Caltanissetta nel trasmettere gli atti processuali alla magistratura ha fatto presente, come era suo dovere elementare, che il denunciato era deputato.

(29975)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che in data 24 ottobre 1957 il pretore di Caltanissetta, dottor Serio, ha emesso, senza avere chiesto e ottenuto la prescritta autorizzazione a procedere, decreto di condanna penale, nei confronti dell'interrogante per avere « pubblicato e diffuso notizie false, pregiudizievoli all'ordine pubblico » — se non ritiene opportuno portare a conoscenza del predetto magistrato il contenuto dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica italiana e dell'articolo 15 del Codice di procedura penale.

(29976)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene eccessivamente gravosa per gli insegnanti e per gli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio la trattenuta di lire 15.000-20.000 mensile per il recupero della somma di circa lire 100.000 per la circolare del suo Ministero 10 agosto 1957, protocollo 39, relativa al decreto ministeriale che riconosce al predetto personale il servizio pre-ruolo, a tutti gli effetti economici, che, in forza del predetto provvedimento, venne assegnato al grado superiore a quello iniziale al 1° ottobre 1951.

(29977)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda disporre il servizio del trasporto di automobili al seguito del viaggiatore almeno per il tratto Roma-Villa San Giovanni, già disposto da codesto Ministero per le linee Roma-Milano, ciò anche in considerazione del fatto che mentre il tratto Roma-Italia del nord è servito da ottime strade, il tratto Roma-Italia del sud è servito da una sola strada pericolosa, specie d'inverno, e non in buone condizioni.

(29978)

« CALABRO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze intenda disporre per i coltivatori delle zone di Adrano (Catania) e Vittoria (Ragusa) recentemente danneggiati in modo serio dalle grandinate e dalle alluvioni, che oltre alla distruzione dei prodotti, hanno notevolmente danneggiato il patrimonio arboreo.

(29979)

« CALABRO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della pubblica istruzione, sul suo atteggiamento di fronte alla situazione in cui vengono a trovarsi gli assistenti universitari e gli incaricati, costretti dalle gravi incurie governative a sospendere tutte le attività didattiche.

(749) « LOZZA, ALICATA, NAITA, SCIORILLI
BORRELLI, PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per stabilire quali provvedimenti il Governo intenda adottare a difesa del patrimonio dell'Alleanza cooperativa torinese, dopo la nomina, discutibile e contrastata, di un nuovo commissario che, stando alle voci correnti, potrebbe aver assunto impegni a danno dell'ente cui è stato preposto.

(750)

« RAPELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, vorrei pregarla di interpellare il Governo per far conoscere alla Camera quando intenda rispondere alla mia e ad altre interrogazioni relative alla manifestazione della Resistenza e alle ragioni e ai motivi che l'hanno resa impossibile. Ella si renderà conto del carattere di urgenza che mi spinge a sollecitare la risposta.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Insieme con altri colleghi abbiamo presentato due interrogazioni ed una interpellanza sulla ventilata minaccia di un aumento del prezzo dell'energia elettrica. È questione di grande importanza che può avere gravi ripercussioni su tutta la situazione dei prezzi e dell'economia del paese. Vorrei pregarla di chiedere al Governo quando è disposto a rispondere all'interpellanza e alle interrogazioni.

BOLDRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Signor Presidente, anche a nome di altri colleghi del mio gruppo ho presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno sulla stessa questione prospettata dall'onorevole Lombardi Riccardo. La prego di invitare il Governo a darci sollecita risposta.

GAUDIOSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIOSO. Sollecito lo svolgimento di una interrogazione al ministro della pubblica istruzione riguardante una questione attinente ai manoscritti di Giovanni Verga che fin dal 1926 sono affidati ad una giovane professoressa.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Sollecito la discussione di una mozione per l'attuazione della zona franca nella Valle d'Aosta. È questo un grosso problema che si è posto fin dal 1945 e che attende una soluzione.

ROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSINI. Sollecito nuovamente, signor Presidente, lo svolgimento di una interrogazione sull'appalto dei lavori di facchinaggio nelle stazioni ferroviarie. Non ho ragione di dubitare che i suoi buoni uffici siano stati interposti. Spero che rentri nei suoi poteri, signor Presidente, di fare in modo che alle sue sollecitazioni il Governo risponda.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Riccardo Lombardi, Natoli, Boldrini, Gaudioso, Scarpa e Rosini che interesserò i ministri competenti.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione e a chiusura della discussione stessa abbiamo votato un ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare un provvedimento di legge riguardante lo stato giuridico e il trattamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

economico del personale docente direttivo e ispettivo della scuola italiana elementare e media. Siamo al 14 novembre e il Governo non ha presentato il provvedimento alla Camera e credo neppure al Senato, e da quattordici giorni le categorie aspettano. Il Governo, così, ci ha ancora una volta ingannati.

Abbiamo presentata una interpellanza riguardante la situazione in cui versano in questi giorni la scuola e le università italiane, e sulle gravi condizioni in cui vengono a trovarsi assistenti e professori incaricati che sono in sciopero. Il Governo aveva promesso di risolvere la questione degli incaricati e degli assistenti universitari ed aveva pronto, pare, un disegno di legge. Gli assistenti hanno creduto di entrare in sciopero. Si assiste a questo fatto enorme, il Governo ricatta o fa gravi rappresaglie contro le università e contro le categorie, non presenta il disegno di legge e va contro il diritto di sciopero, vorrebbe limitare il diritto di sciopero ai professori universitari. La situazione è assai grave ed è talmente enorme ciò che il Governo fa che vorremmo invitarla, signor Presidente, a chiedere al ministro presente se il Governo intende o no discutere al più presto la nostra interpellanza e se è il caso di fissarne la data nei primi giorni della prossima settimana.

VIVIANI LUCIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA. Per ben tre volte di seguito da questi banchi abbiamo sollecitato la Presidenza della Camera per sapere quando il Governo intendeva mantenere l'impegno assunto su un ordine del giorno votato in occasione del bilancio del tesoro, a proposito della presentazione al Parlamento di un disegno di legge che disponesse definitivamente della gestione dei beni dell'ex-G. I. L.

Questa sera non abbiamo nuovamente intenzione di sollecitare una risposta dal Governo: vogliamo sollevare un'altra questione. Vogliamo sapere quali provvedimenti, ella, signor Presidente, intende adottare per costringere il Governo a mantenere fede a questo impegno. Non è assolutamente compatibile con la dignità del Parlamento che il Governo assuma un impegno a seguito di un voto di maggioranza, e ad esso non tenga fede.

Qui entrano in gioco i rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo, e soprattutto la dignità del Parlamento. Per questo auspichiamo che ella, signor Presidente, come supremo tutore della dignità e della potestà

del Parlamento, vorrà richiamare seriamente il Governo al suo dovere, e la preghiamo di dirci quali provvedimenti intende adottare.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Sono certo che la mia risposta non sarà ritenuta soddisfacente dai deputati dei settori di sinistra. Voglio però assicurare che, essendo stato informato ieri sera che la onorevole Viviani aveva avanzato quella richiesta, mi sono fatto premura di sottolineare al Presidente del Consiglio, attualmente indisposto e assente da Roma, la necessità di dare una risposta. Conto di poter dare quanto prima una risposta relativa alla possibilità o meno di un'attuazione. (*Proteste a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Vi è un voto della Camera: o obbedite o andatevene!

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Lo deciderà la Camera se dovremo andarcene, non l'opposizione comunista e socialista. (*Rumori a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. La Camera ha approvato l'ordine del giorno a maggioranza!

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Ho risposto all'invito ad andarcene o meno. Su questo la Camera non ha ancora deciso. (*Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Lozza che interesserò il ministro competente per la risposta all'interpellanza.

In merito alla mancata attuazione dei due ordini del giorno, la Presidenza della Camera non ha mezzi per costringere l'esecutivo a mantenere gli impegni contenuti in un ordine del giorno. Approvato un ordine del giorno da parte della Camera, se il Governo non lo mette in esecuzione, il Presidente non può costringere il rappresentante del Governo a rispondere su questo fatto immediatamente. Il Presidente potrà deplorare l'accaduto, qualora ritenga che il Governo abbia mancato di riguardo all'Assemblea. (*Interruzione del deputato Giorgio Amendola*). Onorevole Giorgio Amendola, la sua parte può presentare una mozione di sfiducia! (*Interruzioni a sinistra*). Onorevoli colleghi, non comprendo i motivi di queste vostre interruzioni. (*Interruzione del deputato Giorgio Amendola*). Onorevole Giorgio Amendola, la richiamo all'ordine e la invito ad avere maggiore rispetto verso il Presidente!

La seduta termina alle 20,45.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11.

1. *Svolgimento delle proposte di legge*

DI GIACOMO e SECRETO: Facoltà di riscatto del periodo di studi universitari agli impiegati dello Stato (2813);

LIZZADRI e FERRI. Modifica degli organici del personale esecutivo dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali (2953);

PASTORE ed altri. Indennità di buonuscita al personale ex ausiliario del Ministero delle poste e telecomunicazioni (3133);

DIECIDUE: Provvidenze a favore dell'Istituto di studi etruschi ed italici di Firenze (3240).

2. Elenco di petizioni (Doc. IV, n. 8).

3. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri. Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori:* Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

6. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669).

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore:* Lucifredi.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza;*

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore:* Truzzi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale.*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori:* Tesauro, *per la maggioranza;* Martuscelli, *di minoranza.*

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri. Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori:* Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza;*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini,

DAZZI ed altri. Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore:* Lucifredi.

MUSOTTO ed altri. Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore:* Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore:* Lombardi Ruggero.

11. — *Discussione dei disegni di legge*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1957

pianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore* Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore* Murdaca.

12. *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) 2345, — *Relatori* Vicentini, *per la maggioranza*, Rosini, *di minoranza*

Discussione del disegno di legge

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e

navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) *Relatore* Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI